



**Commissione Pari Opportunità
dell'Amministrazione Provinciale di Brindisi**



**INDAGINE
SUI TEMPI
DI VITA E DI LAVORO
DELLE DONNE
IN PROVINCIA DI
BRINDISI**

Coordinatrice: Antonella Gigliola Palazzo

Gruppo di lavoro:

Sara Ancora

Bianca Asciano

Maria Carrozzo

Gioconda Nani

Claudia Nigro

Giulia Paciullo

Antonella Gigliola Palazzo

INDICE

<i>Prefazione</i>	4
Indagine sui tempi di vita e di lavoro delle donne in Provincia di Brindisi	
1. Introduzione: il disegno della ricerca	6
2. Le caratteristiche ascrittive del campione	8
3. Dati sulla condizione lavorativa delle intervistate occupate	15
4. Dati sulla partecipazione ad attività associative	19
5. La divisione del lavoro domestico	21
6. La cura dei figli	24
7. L'assistenza a familiari anziani o non autosufficienti	27
8. Gli strumenti di conciliazione dei tempi	28
9. La percezione soggettiva della condizione attuale	31
10. Conclusioni	35
<i>Postfazione</i>	40
<i>Il Questionario</i>	44

PREFAZIONE

Questa ricerca intende porsi come contributo al miglioramento della condizione femminile nella provincia di Brindisi. La rilevazione scientifica di dati oggettivi può rappresentare un utile punto di partenza per l'ente pubblico, ai fini della progettazione di interventi che siano in grado di incidere sulla realtà, producendo autentico avanzamento, in termini di qualità della vita, per gli uomini e per le donne.

L'indagine, avviata sulla base di motivazioni ed obiettivi dei quali si fa breve cenno sia qui che nell'introduzione, è stata svolta attraverso interviste a donne che si trovassero all'interno di una fascia di età (20-46 anni) che era stata valutata come decisiva per le scelte di lavoro oltre che per l'avvio e la stabilizzazione dell'esperienza familiare. L'intenzione era quella di indagare l'universo femminile nel territorio brindisino attraverso questionari-intervista rivolti a donne nella fase della vita che presumibilmente fosse, per ciascuna delle intervistate, la fase di maggiore autonomia e responsabilità: il periodo cioè comprendente spesso la formazione della coppia e del nucleo familiare, la nascita dei figli, le scelte fondamentali in campo lavorativo: una fase attiva e piena all'interno del ciclo di vita.

Va ricordato che i questionari-intervista, al di là dell'elaborazione scientifica dei dati e della loro analisi metodologicamente rigorosa, costituiscono in genere, e così è stato in questo caso, anche un interessante strumento di contatto e di comunicazione. E che ciò che è emerso, attraverso le risposte e le richieste delle intervistate, in modo più o meno consapevole a seconda dei casi, talvolta anche con grande intensità, è stata la difficoltà derivante dalla scarsità di servizi pubblici (trasporto, istruzione, sportelli aperti al pubblico, assistenza a bambini in età prescolastica e ad anziani e disabili) rispetto soprattutto ai bisogni delle famiglie, che continuano ad essere soddisfatti prevalentemente con sacrifici delle donne. Si tratta di sacrifici che, apparentemente collocabili in una dimensione strettamente privata, invece diventano problema assolutamente collettivo.

L'indagine fotografa una realtà sociale in cui la condizione femminile è caratterizzata da una serie di pesanti condizionamenti, correlabili ai bassi livelli di occupazione femminile. Mentre il peso dei compiti di cura domestica e familiare rimane assegnato alla donna, all'interno di una sostanziale accettazione del ruolo tradizionale femminile di "angelo del focolare", il livello dei servizi in grado di supportare tutta la serie di compiti affidati alle donne risulta, nella provincia di Brindisi, assai basso, anche nella percezione delle intervistate. Queste, spesso, non riescono neppure ad immaginare soluzioni, per i problemi quotidiani, diverse e più efficaci di quelle attualmente sperimentabili. Altre

volte, soprattutto nei casi in cui la storia di vita delle intervistate è più variegata, e magari si è svolta anche in contesti territoriali diversi, vengono espresse forti esigenze di cambiamento.

Sarebbe forse necessario intervenire su tale situazione, al fine di informare, stimolare, rendere viva e capace di partecipazione una gran parte della popolazione, per ottenere cambiamenti concreti, magari non eclatanti, ma essenziali dal punto di vista della vita quotidiana.

Le soluzioni, d'altra parte, stanno spesso sul piano della effettiva attuazione di norme già esistenti, e della programmazione realizzata con criteri che tengano conto della specificità delle esigenze delle donne: piani orari, di mobilità cittadina, ecc.

Viene cioè chiamata in causa la capacità degli attori istituzionali, in particolare delle amministrazioni pubbliche, di mettere in campo soluzioni concrete per il problema della conciliazione.

Problema che, d'altra parte, potrà essere risolto solo se sarà effettivamente percepito come generale, sia dalle donne che dagli uomini, entrando a far parte della cultura politica e sociale.

Antonella Gigliola Palazzo

Indagine sui tempi di vita e di lavoro delle donne in provincia di Brindisi

1. Introduzione: il disegno della ricerca

La Commissione Pari Opportunità della Provincia di Brindisi ha promosso una ricerca sui tempi di vita e di lavoro delle donne nel territorio provinciale. Scopo della ricerca era quello di acquisire dati attendibili, a livello locale, su un tema spesso citato ma altrettanto spesso ignorato nella pratica quotidiana: quello della divisione sociale del lavoro per genere.

Il tema era emerso durante gli incontri della Commissione Pari Opportunità della Provincia di Brindisi, fin dall'avvio dei suoi lavori, sulla base dell'esperienza personale, sia diretta che indiretta, della gran parte delle componenti. La questione del "doppio lavoro" legato al ruolo femminile veniva avvertita come particolarmente pesante, in una provincia dove i livelli di occupazione femminile sono estremamente bassi e dove sono poco diffusi i servizi per l'infanzia e per l'assistenza ad anziani e diversamente abili. Rispetto a ciò, è sorta l'esigenza di un'indagine scientifica sulla condizione femminile in provincia di Brindisi, al fine di ottenere elementi utili non solo per discussioni e analisi relative alla realtà locale, ma anche per l'elaborazione di proposte e progettazioni migliorative, fondate appunto sulla puntuale conoscenza di tale realtà territoriale, e non semplicemente su dati secondari, eventualmente riferiti ad altri contesti sociali.

Si tratta di un tema cruciale per la comprensione del ruolo della donna, chiamata sempre più chiaramente a confrontarsi con dinamiche complesse, che interessano tra l'altro la struttura e l'equilibrio dei nuclei familiari e il mercato del lavoro, nel quadro di un vasto processo di mutamento sociale che negli ultimi decenni ha sconvolto i paradigmi classici sulla base dei quali si era sedimentata la percezione collettiva della figura femminile.

L'indagine è stata svolta da un Gruppo di lavoro interno alla Commissione, coordinato da Antonella Gigliola Palazzo, e del quale hanno fatto parte Sara

Ancora, Bianca Asciano, Maria Carrozzo, Giulia Paciullo e la Consigliera di Parità Dina Nani.

L'attività di ricerca è stata sviluppata in diverse fasi. Dapprima è stato predisposto il questionario-intervista, ed è stato definito il campione delle intervistate (tutte donne in età compresa tra i 20 ed i 46 anni, età considerata cruciale sia per le esigenze di conciliazione, da una parte, che per le prospettive di realizzazione personale), suddividendolo tra il capoluogo (Brindisi, 36% delle interviste), Comuni di medie dimensioni (per circa un terzo del totale, in particolare Francavilla Fontana con il 24% delle interviste, ma anche Mesagne ed Ostuni), e Comuni medio-piccoli (anche qui per circa un terzo del totale, con un 10% di interviste a Erchie, un 6% a Torchiarolo, e percentuali minori a Torre Santa Susanna, Oria, Latiano e San Vito dei Normanni). La grandissima maggioranza delle intervistate (88,7%) non ha mai cambiato comune di residenza. Le interviste sono state realizzate dal Gruppo di lavoro, con la collaborazione di alcune altre componenti della Commissione: Ivana Andriulo, Giuliana Del Coco, Adele Milone, Paola Petracca, Elena Tarantini; Tiziana Biunno ha collaborato nella fase successiva, con la realizzazione di diversi grafici, e Claudia Nigro per le conclusioni e la postfazione. Nella fase della somministrazione del questionario, è stata preziosa la collaborazione di diverse associazioni ed Enti (CRI di Francavilla Fontana, UIL di Francavilla Fontana, CGIL di Francavilla Fontana, Circolo "Piaroa" Legambiente, Associazione "Aspettare Stanca" di Francavilla Fontana, AUSER di Francavilla Fontana, Reparto Cardiologia Ospedale "A. Perrino" di Brindisi, Reparto Ostetricia e Ginecologia Ospedale "D. Camberlingo" di Francavilla Fontana, personale medico e paramedico del Laboratorio di Analisi dell'Ospedale "D. Camberlingo" di Francavilla Fontana, dipendenti dell'INPS di Francavilla Fontana, Tribunale di Brindisi, Municipio di Brindisi, CIF di Erchie, classe V F dell'ITC "G. Calò" di Francavilla Fontana). Tutte le interviste sono state effettuate nel periodo gennaio-giugno 2008. Sono stati raccolti 203 questionari-intervista validi.

Le domande contenute nel questionario-intervista sono riferite a classici dati ascrittivi (stato civile, titolo di studio, età, residenza), alla composizione del nucleo familiare, alla posizione occupazionale e alla situazione lavorativa, alle esperienze partecipative, ai carichi di lavoro familiare ed alla cura dei figli o di familiari (anziani e/o non autosufficienti), alla percezione soggettiva della propria situazione attuale, alla conoscenza e all'uso di strumenti legislativi o di servizi finalizzati alla conciliazione tra i tempi di lavoro ed i tempi di cura domestica, alle proposte circa possibili interventi in grado di migliorare la gestione dei tempi da parte delle donne.

Le tabelle e i grafici che seguono riportano i principali riscontri emersi dall'indagine. In generale, le tabelle riportano, per ciascun item, le risposte

ottenute esprimendole in valori assoluti e in valori percentuali, e sono talvolta accompagnate da grafici. In alcuni casi (divisione del lavoro domestico, divisione del lavoro di cura dei figli, percezione soggettiva della propria condizione attuale) si è fatto ricorso anche a indici, sul cui significato ci soffermeremo meglio più avanti.

2. Le caratteristiche ascrittive del campione

Relativamente allo stato civile, quasi i due terzi delle intervistate (61,6%) è sposata; circa un terzo (34%) è nubile; è molto bassa (4%) la percentuale di separate, divorziate, vedove.

Per quanto riguarda la composizione del nucleo familiare, le interviste hanno riguardato prevalentemente donne che vivono con marito e figli (il 52,7% del campione, più un 3% che vive con marito, figli e altri familiari). Le coppie senza figli sono il 10,4%. Circa un quarto delle intervistate (24,6%) è nubile e vive nella famiglia di origine. Il 5,4% delle intervistate vive sola, mentre il 3% vive senza partner ma con figli e lo 0,5% senza partner ma con figli e con altri. Inoltre, il 52,5% delle intervistate ha 2 figli; il 30% ne ha uno; il 12,5% ne ha tre. La maggioranza delle intervistate (il 49,2%) ha figli in età da scuola dell'infanzia o scuola primaria: il 19,2% ha figli in età fino a 4 anni, e il 30% ha figli di età da 5 a 10 anni. Nel 17,4% dei casi i figli hanno un'età compresa tra 11 e 14 anni, e nel 17,8% dei casi hanno un'età superiore a 15 anni.

Il dato va messo in relazione certamente a quello relativo all'età delle intervistate, la maggioranza delle quali (30,5%) rientra nella fascia d'età compresa tra 36 e 40 anni; il 16,7% ha tra 26 e 30 anni, il 16,3% tra 31 e 35 anni. Meno rappresentate le due fasce di età estreme, quella tra 41 e 46 anni (10,8%) e quella fino a 25 anni (6,4%). In sostanza, i due terzi del campione ricadono nella fascia di età tra 26 e 40 anni, che era appunto la fascia di età su cui la ricerca intendeva soprattutto concentrarsi.

L'età del coniuge è, come del resto era ovvio attendersi, complessivamente più elevata. Infatti, nel 29,1% dei casi, il coniuge delle intervistate ha un'età compresa tra 41 e 45 anni, il 12,7% tra 46 e 50 anni, il 20,9% tra 36 e 40 anni. In circa un quinto dei casi (22,2%) il nucleo familiare comprende anche uno (6,9%) o due (15,3%) genitori, la cui età è compresa tra 46 e 55 anni nel 39,7% dei casi, tra 56 e 65 anni nel 27% dei casi e tra 66 e 75 anni nel 17,5% dei casi. Per quanto riguarda il titolo di studio, il 16,3% delle intervistate ha raggiunto al massimo la licenza media (anche se solo l'1,5% possiede la sola licenza elementare). Possiede un diploma il 55,2% del campione. Il 27,6%, infine, possiede una laurea o una specializzazione post-laurea.

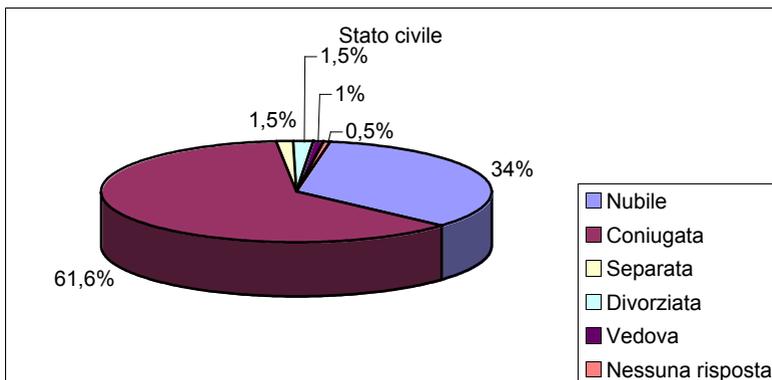
Venendo alla condizione occupazionale delle intervistate, oltre un quarto non

risulta occupata (26,6%, con un 12,8% di casalinghe, un 9,4% di disoccupate e un 5,4% di studentesse). Il 43,3% ha un lavoro stabile (38,4% lavoro dipendente a tempo indeterminato e 4,9% lavoro autonomo). Infine, poco meno di un terzo (29,1%) ha una condizione lavorativa precaria (con un 21,7% di lavoro saltuario, stagionale o a tempo determinato, e un 7,4% di lavoro senza contratto).

La condizione occupazionale del coniuge (o del partner) appare notevolmente migliore, con un 80,6% di casi di occupazione stabile (56,7% lavoro dipendente a tempo indeterminato e 23,9% lavoro autonomo); meno rappresentata l'occupazione precaria (12,7%) e pressoché assente la condizione di non occupato (0,7%).

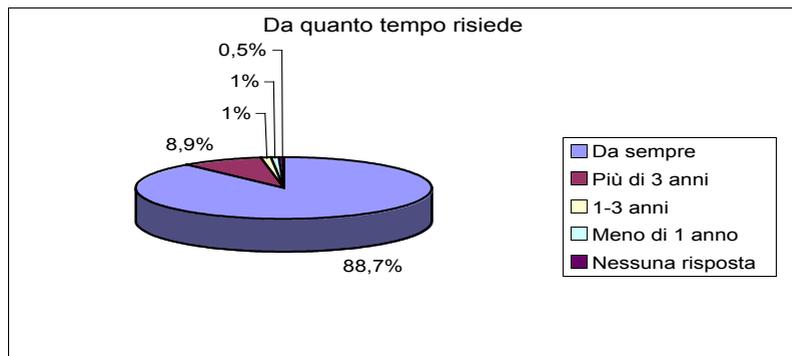
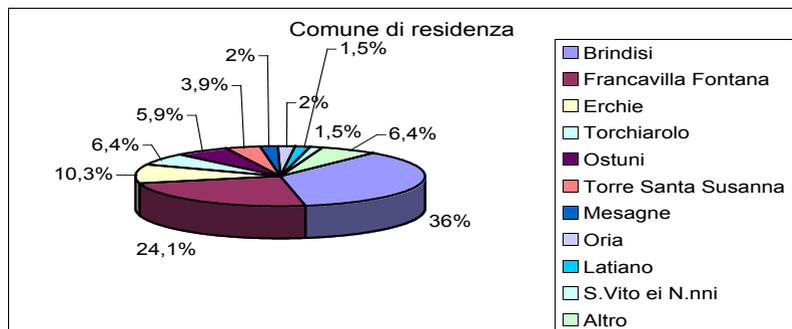
Nel caso dei genitori conviventi, il 28,4% ha una occupazione stabile (lavoro dipendente a tempo indeterminato: 20,9%; lavoro autonomo: 7,5%), e il 9% ha un lavoro precario. Nella maggioranza dei casi (62,7%), comunque, i genitori risultano non occupati (35,8% di casalinghe e 26,9% di pensionati). Queste differenze circa la condizione occupazionale dei genitori conviventi si spiegano tenendo conto della diversa situazione delle intervistate: le più giovani vivono ancora nella famiglia di origine, e hanno quindi genitori a loro volta relativamente giovani e normalmente occupati; le meno giovani talvolta ospitano nel proprio nucleo familiare i genitori, normalmente non più in età lavorativa.

Stato civile	Valore ass.	Valore %
Nubile	69	34,0
Coniugata	125	61,6
Separata	3	1,5
Divorziata	3	1,5
Vedova	2	1,0
Non Risposto	1	0,5
Totale	203	100,0

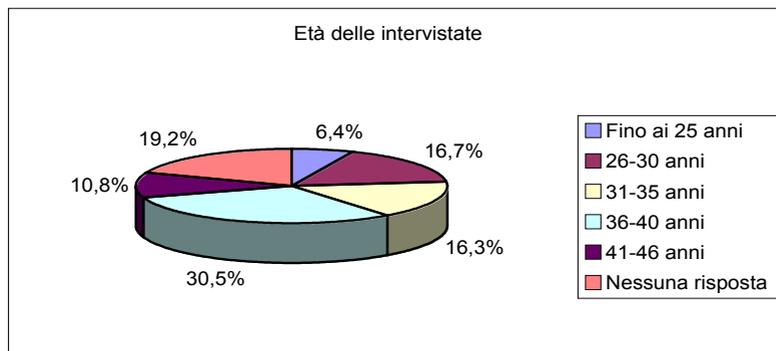


Comune di residenza	Valore ass.	Valore %
Brindisi	73	36,0
Francavilla Fontana	49	24,1
Erchie	21	10,3
Torchiarolo	13	6,4
Ostuni	12	5,9
Torre Santa Susanna	8	3,9
Mesagne	4	2,0
Oria	4	2,0
Latiano	3	1,5
S.Vito dei Normanni	3	1,5
Altro	13	6,4
Totale	203	100,0

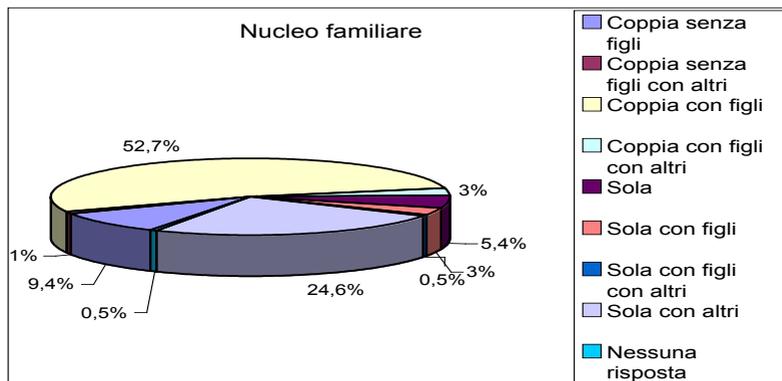
Da quanto tempo vi risiede	Valore ass.	Valore %
Da sempre	180	88,7
Più di 3 anni	18	8,9
1-3 anni	2	1,0
Meno di 1 anno	2	1,0
Non Risposto	1	0,5
Totale	203	100,0



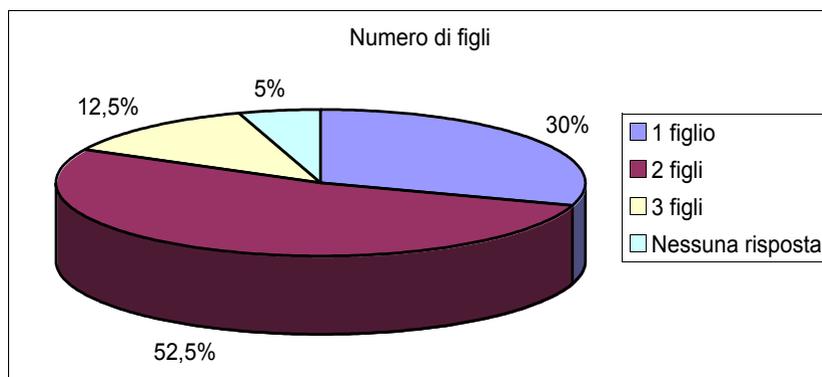
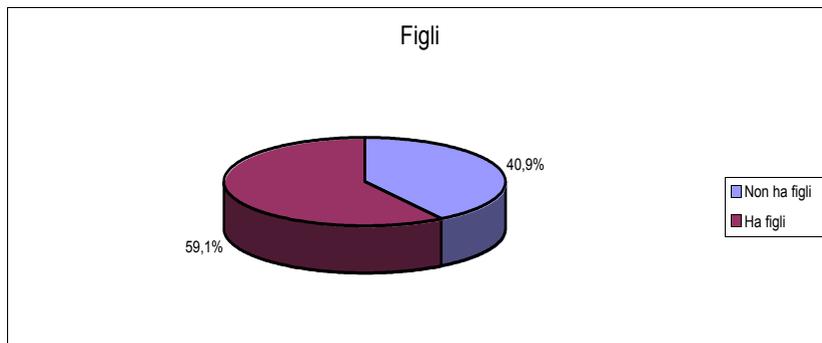
Età dell'intervistata	Valore ass.	Valore %
Fino a 25 anni	13	6,4
26-30 anni	34	16,7
31-35 anni	33	16,3
36-40 anni	62	30,5
41-46 anni	22	10,8
Non Risposto	39	19,2
Totale	203	100,0



Composizione del nucleo familiare	Valore ass.	Valore %
Coppia senza figli	19	9,4
Coppia senza figli con altri	2	1,0
Coppia con figli	107	52,7
Coppia con figli con altri	6	3,0
Sola	11	5,4
Sola con figli	6	3,0
Sola con figli con altri	1	0,5
Sola con altri	50	24,6
Non Risposto	1	0,5
Totale	203	100,0

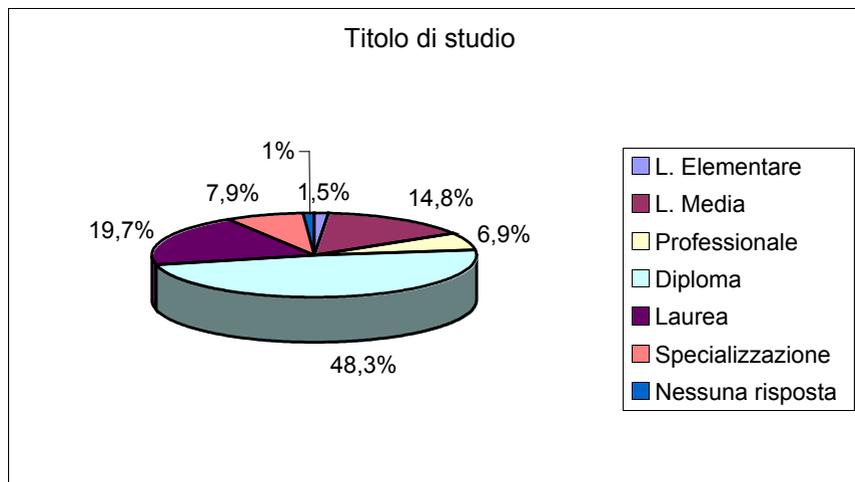


Figli	Valore ass.	Valore %
Non ha figli	83	40,9
Ha figli	120	59,1
Se ha figli:		
1 figlio	36	30,0
2 figli	63	52,5
3 figli	15	12,5
Non Risposto	6	5,0
Totale	120	100,0

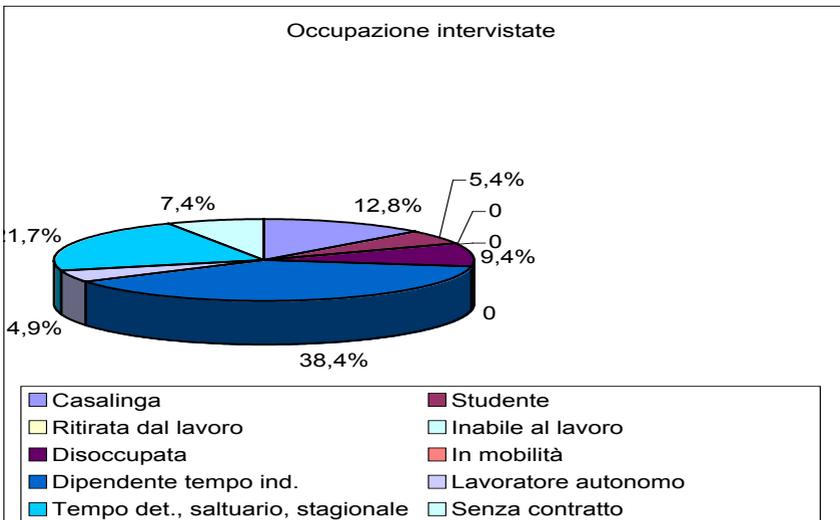
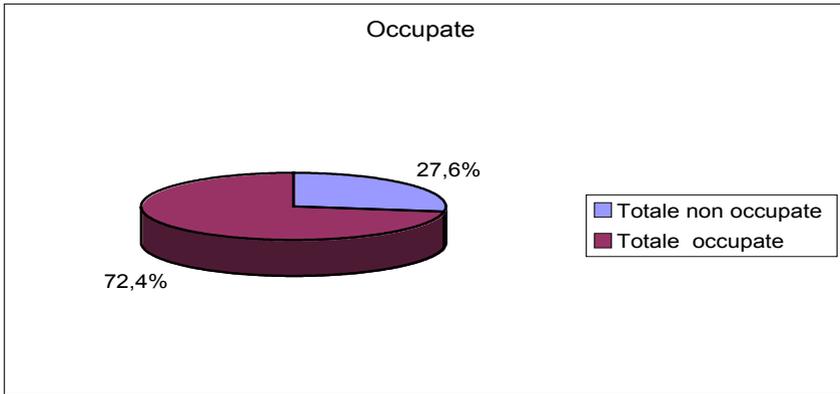


Età dei figli	1° figlio	2° figlio	3° figlio	Totale
Fino a 4 anni	19	18	4	41
5-10 anni	33	27	4	64
11-14 anni	25	9	3	37
15 anni e oltre	21	15	2	38
Non Risposto	22	9	2	33
Totale	120	78	15	213

Titolo di studio delle intervistate	Valore ass.	Valore %
Nessuno	0	0,0
L. elementare	3	1,5
L. media	30	14,8
Professionale	14	6,9
Diploma	98	48,3
Laurea	40	19,7
Specializzazione	16	7,9
Non Risposto	2	1,0
Totale	203	100,0



Occupazione dell'intervistata	Valore ass.	Valore %
Casalinga	26	12,8
Studente	11	5,4
Ritirata dal lavoro	0	0,0
Inabile al lavoro	0	0,0
Disoccupata	19	9,4
In mobilità	0	0,0
Dipendente a tempo indeterminato	78	38,4
Lavoratore autonomo	10	4,9
Tempo determinato, lavoro saltuario, stagionale	44	21,7
Senza contratto	15	7,4
Totale	203	100,0
Totale non occupate	56	27,6
Totale occupate	147	72,4



Età del coniuge o partner

Valore ass.

Valore %

Fino a 25 anni	1	0,7
26-30 anni	5	3,7
31-35 anni	13	9,7
36-40 anni	28	20,9
41-45 anni	39	29,1
46-50 anni	17	12,7
51 anni e oltre	2	1,5
Non Risposto	29	21,6
Totale	134	100,0

134=Numero intervistate in coppia (di cui 125 coniugate)

Occupazione del coniuge o partner	Valore ass.	Valore %
Disoccupato	1	0,7
Lavoro dipendente tempo indeterminato	76	56,7
Lavoro autonomo	32	23,9
Lavoro a tempo determinato, saltuario, stagionale	13	9,7
Senza contratto	4	3,0
Non Risposto	8	6,0
Totale	134	100,0

Stato occupazionale del genitore convivente	Valore ass.	Valore%
Casalinga	24	35,8
Ritirato dal lavoro	18	26,9
Inabile al lavoro	0	0,0
Disoccupato	0	0,0
In mobilità	0	0,0
Lavoro dipendente tempo indeterminato	14	20,9
Lavoro autonomo	5	7,5
Lavoro a tempo determinato, saltuario, stagionale	1	1,5
Senza contratto	5	7,5
Totale	67	100,0

Età del genitore convivente	Valore ass.	Valore %
Fino a 45 anni	4	6,3
46-55 anni	25	39,7
56-65 anni	17	27,0
66-75 anni	11	17,5
76 anni e oltre	6	9,5
Totale	63	100,0

3. Dati sulla condizione lavorativa delle intervistate occupate

Il 72,4% delle intervistate risulta occupato (con un lavoro stabile o precario). Tra queste, la maggioranza lavora nella Pubblica Amministrazione (46,3%), nei servizi (19,7%) e nel commercio e nell'artigianato (12,9%), per un totale dei quattro quinti del campione. Il 10,9% lavora in agricoltura (sostanzialmente come bracciante) e il 5,4% nell'industria.

Solo poco più della metà delle occupate ha un contratto a tempo indeterminato, poco più di un quarto ha un contratto a tempo determinato, e circa un quinto lavora senza contratto o con un lavoro autonomo.

Il 73,5% delle intervistate occupate lavora a tempo pieno, e il 15,6% a tempo parziale. Poco più di un decimo delle occupate (10,9%) lavora stagionalmente o saltuariamente.

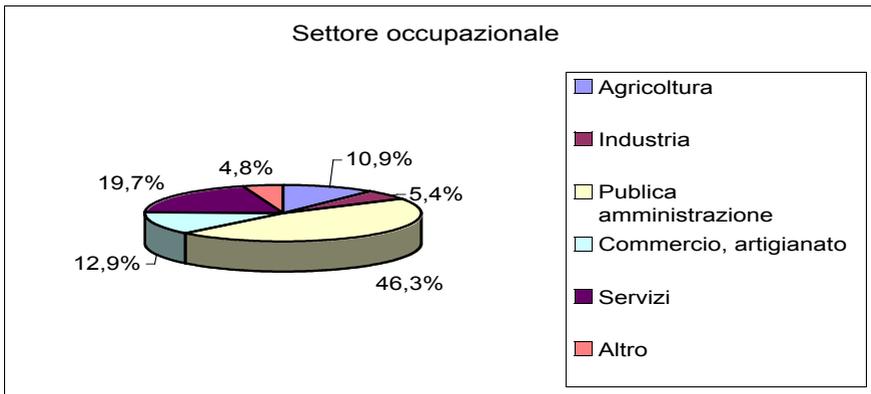
L'orario di ingresso al lavoro è rigido per poco più della metà delle occupate (53,7%), e flessibile per poco meno della metà (45,6%). L'orario di lavoro

è nella maggioranza dei casi fisso (40,8%) o fisso programmabile (4,8%); è flessibile per il 29,9% dei casi; ed è a turni per il 18,4% dei casi. Il part-time è quasi assente (2,8%).

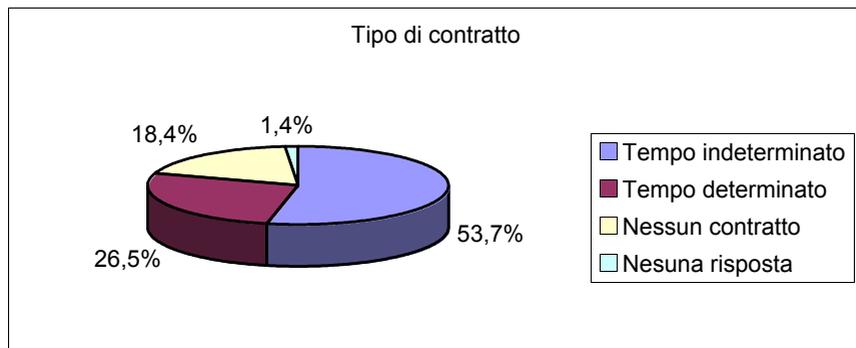
Il tempo impiegato per raggiungere il luogo di lavoro è, nell'insieme, abbastanza contenuto. La metà delle intervistate occupate (49%) impiega meno di 15 minuti. Oltre un terzo (37,4%) impiega tra 15 e 30 minuti. Solo un decimo (10,2%) impiega tra 30 e 60 minuti e appena il 3,4% impiega più di 1 ora. Il dato sembrerebbe indicare una scelta (o un vincolo): nel senso che la donna, nella maggioranza dei casi, lavora vicino alla sua casa e alla sua famiglia.

Tra le intervistate che attualmente non lavorano (56 casi in tutto), la maggior parte (40 casi, pari al 71,4%) ha lavorato in passato. In questi casi, la fine del lavoro è stata dovuta soprattutto alla condizione di precarietà occupazionale, o ad esigenze familiari (gravidanza, cura dei figli, della famiglia, dei genitori) o, in minor misura, a condizioni di lavoro insoddisfacenti o per cercare un lavoro migliore. Il dato relativo all'abbandono dell'attività lavorativa da parte delle donne sembra indicare una identificazione delle intervistate nel ruolo femminile tradizionale, legato alla casa e alla famiglia: quanto, poi, tale identificazione possa ritenersi indotta, e cioè, in qualche modo, necessitata dalle condizioni economiche familiari o dalla bassa qualità dell'occupazione, e quanto, invece, possa valutarsi come adesione spontanea, è problema di non facile soluzione.

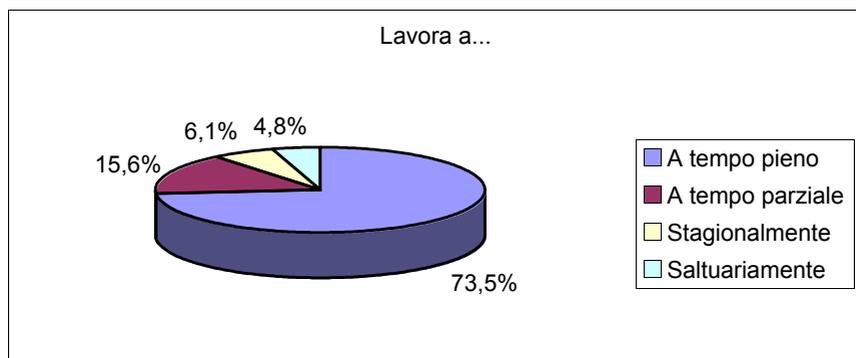
Settore occupazionale delle intervistate	Valore ass.	Valore %
Agricoltura	16	10,9
Industria	8	5,4
Pubblica amministrazione	68	46,3
Commercio, artigianato	19	12,9
Servizi	29	19,7
Altro	7	4,8
Totale	147	100,0



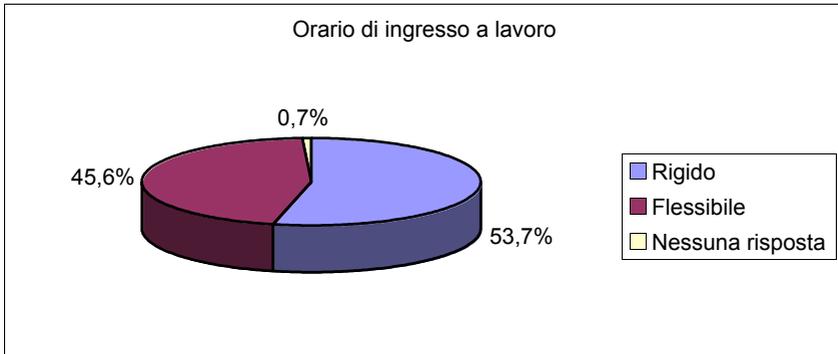
Tipo di contratto di lavoro	Valore ass.	Valore %
Tempo indeterminato	79	53,7
Tempo determinato	39	26,5
Nessun contratto	27	18,4
Non Risposto	2	1,4
Totale	147	100,0



L'intervistata lavora:	Valore ass.	Valore %
A tempo pieno	108	73,5
A tempo parziale	23	15,6
Stagionalmente	9	6,1
Saltuariamente	7	4,8
Totale	147	100,0

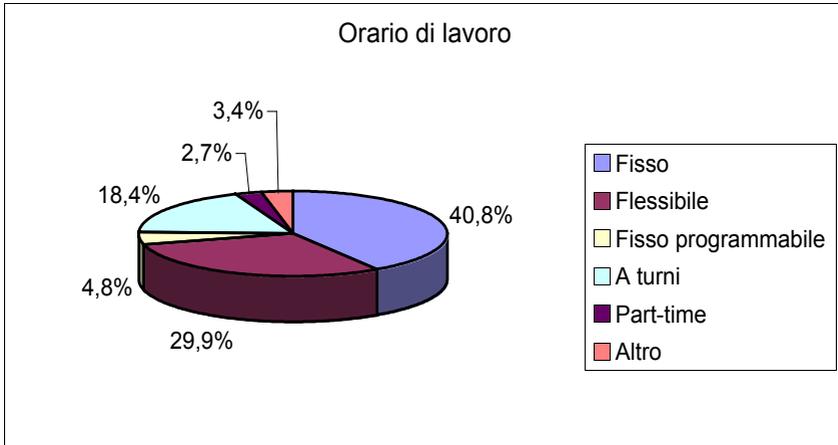


Orario di ingresso al lavoro	Valore ass.	Valore %
Rigido	79	53,7
Flessibile	67	45,6
Non Risposto	1	0,7
Totale	147	100,0



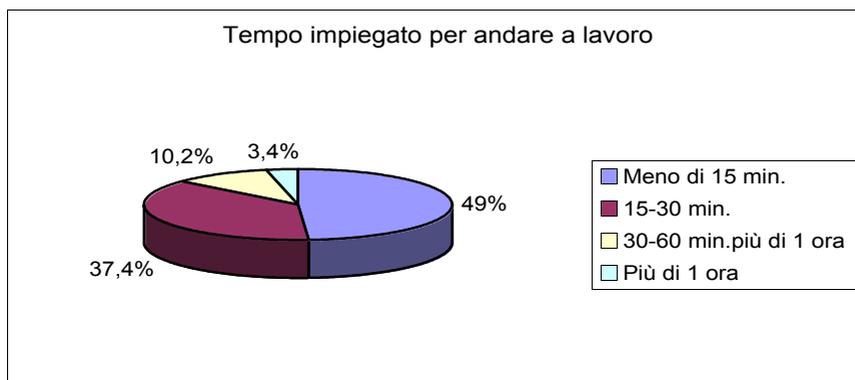
Orario di lavoro

	Valore ass.	Valore %
Fisso	60	40,8
Flessibile	44	29,9
Fisso programmabile	7	4,8
A turni	27	18,4
Part-time	4	2,7
Altro	5	3,4
Totale	147	100,0



Tempo impiegato per andare al lavoro

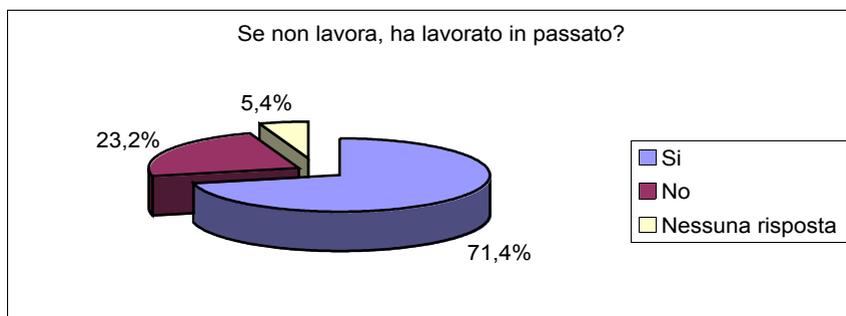
	Valore ass.	Valore %
Meno di 15 minuti	72	49,0
15-30 minuti	55	37,4
30-60 minuti	15	10,2
Più di 1 ora	5	3,4
Totale	147	100,0



Se non lavora, ha lavorato in passato?

Valore ass. Valore %

Si	40	71,4
No	13	23,2
Non Risposto	3	5,4
Totale	56	100,0



4. Dati sulla partecipazione ad attività associative

Esattamente un terzo delle intervistate (33,5%) partecipa ad attività associative. Occorre dire che questo dato potrebbe essere stato parzialmente influenzato dal fatto che la rilevazione è stata condotta (come ricordato all'inizio) in collaborazione con alcune associazioni. Peraltro, tra le associazioni più spesso frequentate prevalgono le associazioni sportive (26,9%) che non rientravano nella tipologia delle associazioni che hanno collaborato alla distribuzione dei questionari-intervista. Analoga considerazione vale per le parrocchie e le altre associazioni religiose (25,8% nel complesso). Le associazioni di volontariato raccolgono il 22,6%. Solo il 5,4% del gruppo delle intervistate aderenti ad

attività associative partecipa a partiti o movimenti politici: un dato che dovrebbe far riflettere a proposito del rapporto tra donne e politica; ed il cui significato viene ulteriormente sottolineato, in negativo, dalla bassissima partecipazione ad associazioni ambientaliste (3,2%) e dalla partecipazione nulla (0%) ad associazioni femministe.

Va anche sottolineato che la partecipazione ad attività associative sembra dipendere in maniera evidente dalla presenza o meno di impegni familiari: infatti, solo poco più di un quarto delle intervistate che aderiscono ad associazioni sono coniugate (26,4%), mentre tale quota sale al 46,4% tra le nubili. Analogamente, tali valori sono pari al 25% tra le intervistate con figli, ed al 45,4% tra quelle che non hanno figli.

Partecipa ad attività associative e di volontariato	Valore ass.	Valore %
Si	68	33,5
No	131	64,5
Non Risposto	4	2,0
Totale	203	100,0



Quale tipo di associazione frequenta?	Valore ass.	Valore %
Parrocchia	16	17,2
Altra associazione religiosa	8	8,6
Associazione culturale	10	10,8
Associazione sportiva	25	26,9
Associazione ricreativa	3	3,2
Associazione ambientalista	3	3,2
Associazione femminista	0	0,0
Associazione di volontariato	21	22,6
Partito o movimento politico	5	5,4
Altro	2	2,2
Totale	93	100,0

5. La divisione del lavoro domestico

Una sezione del questionario era dedicata alla rilevazione della distribuzione dei carichi di lavoro relativi, in generale, alla conduzione familiare. In particolare, si chiedeva chi si occupasse normalmente (nei giorni non festivi, quindi nella quotidianità) di alcuni compiti: cura della casa, preparazione dei pasti, imbandire la tavola e rigovernare, acquisti di interesse comune, manutenzione della casa e delle apparecchiature domestiche, manutenzione dell'automobile, rapporti con le istituzioni, pagamento di bollette e operazioni bancari e postali, cura di animali domestici e piante. Per ciascun compito si chiedeva di indicare la frequenza con cui ciascuno dei componenti del nucleo familiare se ne occupasse, utilizzando allo scopo una scala a 7 punti. La domanda proposta era la seguente

Domanda 18. Chi si occupa normalmente, all'interno del suo nucleo familiare, dei seguenti compiti? In particolare, può indicare in quale misura, in media, nei giorni non festivi, ciascuno assolve ai vari compiti?

Indicare, per ciascuno e in relazione a ciascuna attività, il codice più appropriato (da 1 a 7):

1 = se ne occupa sempre

2 = se ne occupa spesso, molto più di altri

3 = se ne occupa abbastanza spesso, un poco più di altri

4 = se ne occupa quanto altri

5 = se ne occupa ogni tanto, un poco meno di altri

6 = se ne occupa raramente, molto meno di altri

7 = non se ne occupa mai

Ciò che emerge chiaramente dalle risposte fornite dalle intervistate è che il lavoro domestico pesa prevalentemente sulla donna, con un apporto generalmente minoritario o comunque limitato ad alcuni compiti specifici da parte del coniuge, e con un apporto marginale da parte degli altri componenti del nucleo familiare. Nella tabella riportata qui di seguito abbiamo riassunto l'impegno dell'intervistata e del coniuge (o partner) in relazione ai vari compiti, a seconda che ciascuno di essi se ne occupi sempre o spesso, oppure raramente o mai. Come si può vedere, nella grande maggioranza dei casi la donna si occupa di attività che sono legate all'immagine tradizionale del ruolo femminile (cura della casa, preparazione dei pasti, imbandire la tavola e rigovernare), e che qualcosa di analogo si rileva per il coniuge in relazione al tradizionale ruolo maschile (manutenzione dell'automobile, manutenzione della casa e delle apparecchiature domestiche, riparazioni). Ma, al di là degli stereotipi, il carico

di lavoro dell'intervistata appare maggiore rispetto a quello del partner anche relativamente ad acquisti di interesse comune, rapporti con le istituzioni, e cura di animali e piante. Solo nel caso del pagamento di bollette, operazioni bancarie e postali prevale leggermente l'impegno del partner maschile. In sintesi, sulla donna ricade in modo evidente il peso maggiore (se non esclusivo) per quanto riguarda il lavoro domestico e di conduzione della famiglia.

Anche l'analisi nel dettaglio dei dati relativi a ciascuno dei sette punti della scala utilizzata nella rilevazione offre una chiara conferma di quanto appena detto.

Se valutiamo i dati in relazione al livello di istruzione possiamo rilevare che con l'innalzamento del titolo di studio diminuisce il carico di lavoro domestico per la donna, specialmente per quanto riguarda la cura della casa, la preparazione dei pasti, imbandire la tavola, acquisti di interesse comune: anche se l'impegno della donna rimane comunque prevalente rispetto a quello del partner e degli altri familiari. Nel caso delle laureate, l'unico dato in controtendenza è quello relativo alla cura degli animali e delle piante, compito del quale si occupano più spesso della media del campione; si tratta d'altra parte di un impegno in qualche misura scelto, non strettamente necessario, e probabilmente assimilabile ad attività di svago e tempo libero: una sorta di piccolo lusso.

Qualcosa di analogo a quanto appena visto a proposito del livello di istruzione si registra in rapporto alla qualità (e al connesso impegno) dell'occupazione, nel senso che il carico di lavoro domestico è relativamente minore per le donne che hanno un'occupazione stabile (lavoro dipendente a tempo indeterminato o lavoro autonomo) rispetto a quelle che hanno un'occupazione precaria (contratto a tempo determinato, lavoro stagionale o saltuario, lavoro senza contratto).

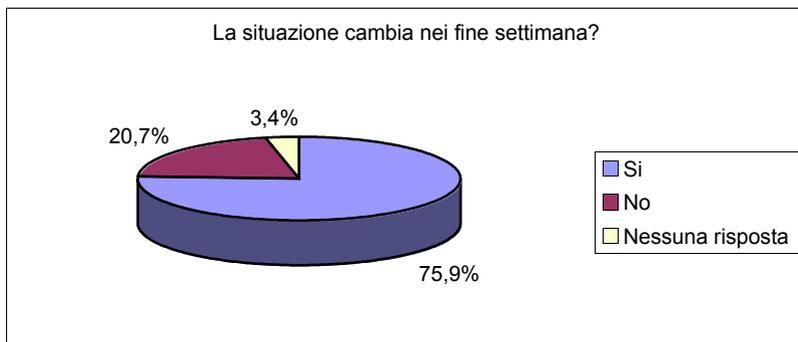
Si chiedeva anche se la situazione cambiasse nel fine settimana, cioè nei giorni festivi. La risposta largamente prevalente è che la situazione rimane la stessa (75,9%). Coloro che rispondono invece che la situazione cambia (42 casi in totale) si dividono soprattutto tra chi dichiara di poter contare su una maggiore collaborazione, specie da parte del partner (22 casi) e chi lamenta un ulteriore carico di lavoro (14 casi).

Domanda 18. Divisione del lavoro familiare tra l'intervistata e il coniuge: attività svolte sempre o spesso/raramente o mai
Valori percentuali

Attività	Attività svolta sempre o spesso Intervistata Coniuge/Partner	Attività svolta mai o raramente Intervistata Coniuge/Partner
Cura della casa (pulizie, stirare e fare il bucato, cucire, etc.)	62,6	77,1
Preparazione dei pasti	58,4	73,2
Imbandire la tavola, rigovernare	47,4	56,0
Acquisti di interesse comune (alimentari, detersivi, etc.)	38,6	33,9
Manutenzione della casa e delle apparecchiature domestiche	16,0	23,3
Manutenzione dell'automobile	13,5	10,5
Rapporti con le istituzioni (scuola, amministrazioni locali, etc.)	44,9	38,0
Pagamento bollette, operazioni bancarie e postali	30,7	27,3
Cura di animali domestici, delle piante, del giardino	30,2	28,4

La situazione cambia nel fine settimana?

	Valore ass.	Valore %
No	154	75,9
Si	42	20,7
Non Risposto	7	3,4
Totale	203	100,0



6. La cura dei figli

Tra le strutture di supporto per la cura dei figli, la più utilizzata dalle intervistate (nella totalità dei casi) è la scuola dell'infanzia, seguita dall'asilo nido (anche qui, con valori molto alti). E' interessante notare che la scuola materna si trova all'interno del comune di residenza, ma non necessariamente vicino alla casa dell'intervistata: nella maggior parte dei casi, la scelta è avvenuta sulla base della qualità del servizio offerto dalla scuola, piuttosto che per motivi pratici o organizzativi.

La domanda 22, analogamente alla domanda 18, di cui si è trattato estesamente finora, era rivolta ad ottenere informazioni sulla distribuzione del lavoro di cura dei figli tra l'intervistata, il coniuge o partner e altri familiari; le domande erano molto simili anche nella struttura: anche qui, si chiedeva chi si occupasse prevalentemente, nei giorni feriali, di alcuni specifici compiti: preparazione dei pasti, somministrazione dei pasti, igiene personale, accompagnamento e prelievo da nido o asilo o scuola, accompagnamento e prelievo da attività varie, gioco, acquisti dedicati, assistenza scolastica, rapporti con la scuola.

La struttura della domanda era la seguente:

Domanda 22. Chi si occupa normalmente, all'interno del suo nucleo familiare, della cura dei figli? In particolare, può indicare in quale misura, in media, nei giorni non festivi, ciascuno assolve ai vari compiti indicati?

Indicare, per ciascuno e in relazione a ciascuna attività, il codice più appropriato (da 1 a 7):

1 = se ne occupa sempre

2 = se ne occupa spesso, molto più di altri

3 = se ne occupa abbastanza spesso, un poco più di altri

4 = se ne occupa quanto altri

5 = se ne occupa ogni tanto, un poco meno di altri

6 = se ne occupa raramente, molto meno di altri

7 = non se ne occupa mai

Anche in questo caso l'impegno maggiore ricade sulla donna, e anzi in modo ancor più accentuato che non in quello del lavoro domestico. Come alcune intervistate hanno dichiarato, quelli relativi alla cura dei figli (soprattutto alcuni) sono compiti percepiti come "non delegabili".

L'intervistata si occupa sempre o spesso della preparazione dei pasti per i figli nel 74,5% dei casi, e della somministrazione dei pasti nel 69,1% dei casi. Dell'igiene personale dei figli nel 76,3% dei casi. Degli acquisti dedicati nel 60,4% dei casi. Dei rapporti con la scuola nel 59,5% dei casi e dell'assistenza scolastica nel 56,2% dei casi. Solo per quanto riguarda l'accompagnamento ed il prelievo dei figli da nido, asilo, scuola, nonni e baby sitter (41,5%) e l'accompagnamento e il prelievo da attività varie (45,6%), ma soprattutto per il gioco (35,3%), l'impegno materno appare meno esclusivo e più equamente distribuito con il coniuge. Infatti l'intervistata e il partner svolgono nella stessa misura i compiti di cura dei figli in poco meno del 30% dei casi per quanto riguarda l'accompagnamento e il prelievo da nido, asilo, etc., e in circa il 35% dei casi per quanto riguarda l'accompagnamento e il prelievo da altre attività e il gioco. Tuttavia rimangono decisamente minoritari i casi di impegno esclusivo o quasi esclusivo del partner anche in relazione a questi ultimi tre compiti. La tabella che segue riassume l'impegno dell'intervistata e del coniuge (o partner) in relazione ai vari compiti, a seconda che ciascuno di essi se ne occupi sempre o spesso, oppure raramente o mai. Si nota immediatamente che la cura dei figli è un'attività prettamente femminile, alla quale non si dedica solo una piccolissima parte delle madri intervistate. mentre sono invece abbastanza (o molto) consistenti le quote di padri che non svolgono mai, o quasi, compiti di cura dei figli.

Domanda 22. Divisione del lavoro di cura dei figli tra l'intervistata e il coniuge: attività svolte sempre o spesso/raramente o mai
Valori percentuali

Attività	Attività svolta sempre o spesso		Attività svolta mai o raramente	
	Intervistata	Coniuge/Partner	Intervistata	Coniuge/Partner
Preparazione dei pasti	74,5	2,2	3,9	71,3
Somministrazione dei pasti	69,1	1,1	3,1	64,0
Igiene personale (lavare, vestire)	76,3	1,1	2,0	63,4
Accompagnamento e prelievo da nido, asilo, scuola, nonni, baby sitter	41,5	10,3	11,7	34,5
Accompagnamento e prelievo da attività varie (ricreative, sportive, visite mediche, etc.)	45,6	10,6	9,8	32,9
Gioco, attività ludiche e di svago realizzate con i bambini	35,3	9,8	12,5	27,1
Acquisti dedicati (abbigliamento, materiale per la scuola, etc.)	60,4	3,2	3,0	46,4
Assistenza scolastica (compiti, spiegazioni, etc.)	56,2	7,9	6,0	44,7
Rapporti con la scuola (incontri con gli insegnanti etc.)	59,5	2,4	2,2	45,7

L'intensità dell'impegno nelle attività per la cura dei figli varia a seconda della condizione lavorativa e del livello di istruzione delle intervistate. In particolare, con l'innalzamento del titolo di studio (e soprattutto con la laurea) diminuisce leggermente l'impegno esclusivo per la preparazione e la somministrazione dei pasti e per l'igiene personale, mentre aumenta quello per gli acquisti dedicati,

l'assistenza scolastica ed i rapporti con la scuola e l'accompagnamento ad attività varie. Le intervistate che hanno un lavoro precario si occupano in modo prevalente della cura dei figli più spesso che non le intervistate che hanno un lavoro stabile, in particolare per la preparazione e la somministrazione dei pasti, l'igiene personale, l'accompagnamento al nido, mentre accade il contrario per quanto riguarda l'accompagnamento ad altre attività, il gioco, gli acquisti dedicati ai figli, l'assistenza scolastica e i rapporti con la scuola.

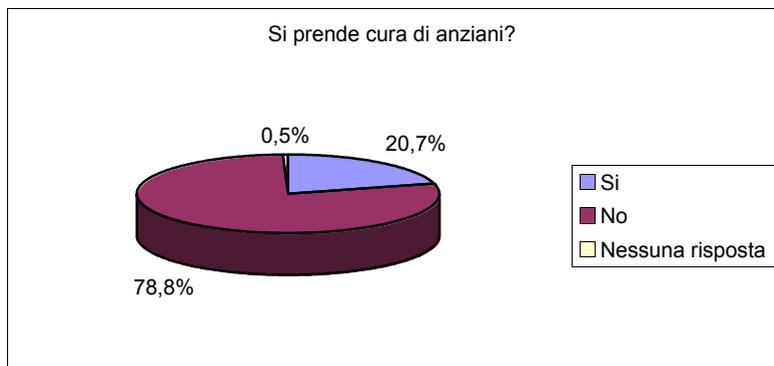
La situazione descritta rimane la stessa anche nei giorni festivi secondo il 66,7% delle intervistate. Cambia per il 16,7% delle intervistate (e un altro 16,7% non ha risposto a questa domanda). La maggioranza di chi dichiara che la situazione cambia nei giorni festivi afferma di ricevere maggiore aiuto e collaborazione da parte del coniuge o comunque di avere un minor carico di lavoro, ma c'è anche una quota di intervistate che sostiene di trovarsi di fronte a maggiori impegni.

Nei giorni festivi la situazione:	Valore ass.	Valore %
Cambia	20	16,7
Rimane la stessa	80	66,7
Non Risposto	20	16,7
Totale	120	100,0

7. L'assistenza a familiari anziani o non autosufficienti

Il numero di intervistate che hanno dichiarato di occuparsi di familiari anziani o non autosufficienti è risultato alquanto ridotto: solo 42 casi, pari al 20,7% del campione (domanda 27). La giovane età delle donne comprese nel campione, e dei loro genitori, così come rilevato in precedenza, spiega l'esiguità del dato. Tra le donne che dichiarano di occuparsi dell'assistenza a familiari anziani o non autosufficienti, soltanto 9 convivono con questi, mentre nella maggior parte dei casi il familiare vive separatamente. In analogia alle domande 18 e 22, era stata costruita la domanda 29, per analizzare in modo specifico quanta parte avesse la donna intervistata e quanta il partner nei diversi compiti inerenti la cura e l'assistenza dei familiari anziani o non autosufficienti. I dati ottenuti dalle risposte alla domanda 29 permettono di rilevare che, anche in questo tipo di impegno familiare, il carico di lavoro femminile è elevato: sono numerosi, infatti, i casi di donne che si occupano sempre o quasi sempre dell'assistenza ai familiari, anche se sale la quota di quelle che non se ne occupano mai o quasi mai: il che è dovuto soprattutto al fatto che, specialmente per i familiari anziani non conviventi, spesso ci sono altre persone (familiari e non) che concorrono all'assistenza necessaria.

Si prende cura di anziani?	Valore ass.	Valore %
Si	42	20,7
No	160	78,8
Non Risposto	1	0,5
Totale	203	100,0
Se si, sono:		
Conviventi	9	
Non conviventi	33	



8. Gli strumenti di conciliazione dei tempi

Una sezione del questionario è stata dedicata agli strumenti di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. Una domanda a schema fisso (domanda 32), rivolta alle intervistate in condizione lavorativa, chiedeva di indicare quali cambiamenti nell'organizzazione del loro lavoro sarebbero stati necessari o utili per migliorare la gestione dei tempi. La risposta prevalente (39,5%) è che non occorre alcun cambiamento. Segue la richiesta di una maggiore flessibilità degli orari di lavoro (24,5%) o di un diverso orario di lavoro (19,7%). Solo il 6,1% chiede un asilo aziendale, e appena il 4,8% riterrebbe opportuna l'attuazione di una banca delle ore finalizzata al recupero flessibile degli straordinari. Il fatto che quasi il 40% delle intervistate occupate ritenga che non siano necessari cambiamenti può dipendere da due fattori: il primo, confermato dalle risposte ad altre domande, potrebbe derivare da un basso livello di informazione circa gli strumenti di conciliazione dei tempi; il secondo, a sua volta confermato da altre risposte, potrebbe dipendere dal fatto che diverse delle intervistate hanno già adottato una strategia al ribasso relativamente agli impegni di lavoro, all'interno di una sostanziale accettazione del ruolo femminile tradizionale, centrato sulla

famiglia e sulla casa.

Si chiedeva anche se sarebbe stato utile introdurre alcuni cambiamenti nell'ambito dei servizi (come posta, banche, negozi, scuole, uffici) e della loro organizzazione per migliorare la gestione del tempo dell'intervistata.

Il cambiamento che le intervistate indicano come il più utile è l'apertura continuata (65% di consensi); seguono, pressoché alla pari, il posticipo dell'orario di chiusura (44,3%), lo sportello unico (44,3%) e l'accesso telematico (41,4%); infine l'apertura serale (30,5%) e l'anticipo dell'orario di apertura (20,2%). In particolare, i servizi per i quali il cambiamento sarebbe più necessario sono le banche (22,9%), gli uffici postali (21,5%), i negozi ed i supermercati (18,8%), gli uffici in genere (18,6%); vengono però anche indicati gli uffici comunali (4,8%) e la scuola (4,1%).

L'intervistata poteva aggiungere ulteriori suggerimenti; quelli più ricorrenti riguardano l'introduzione del tempo pieno nelle scuole e negli asili e il prolungamento estivo dell'attività scolastica; inoltre, il miglioramento dei trasporti, gli asili nido aziendali, i servizi domiciliari per gli anziani, la redazione di un piano del tempo per la città.

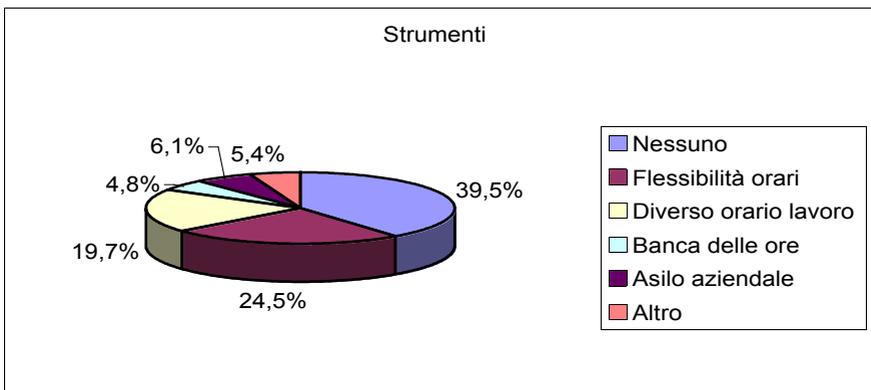
Alla domanda relativa alla conoscenza della legge 8 marzo 2000, n. 53 (Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città), che come è noto rappresenta uno strumento fondamentale per l'attuazione concreta della parità tra uomo e donna, la netta maggioranza delle intervistate (67,5%) dichiara di non conoscere questo provvedimento legislativo. Il 32,5% che, al contrario, dichiara di conoscere la legge 53/2000 afferma di averla conosciuta prevalentemente nel luogo di lavoro (41 casi) o attraverso giornali e televisione (13 casi). Solo 19 intervistate sulle 67 che dichiarano di conoscere la legge 53/2000 dichiarano anche di averne usufruito; ma, alla richiesta di specificare in che modo ne abbiano usufruito, forniscono risposte non coerenti in ben 11 casi, dimostrando di confondere le disposizioni contenute nella legge 53 con quelle generali di tutela della maternità per le donne lavoratrici. Circa le eventuali difficoltà incontrate, solo 3 intervistate ne fanno cenno, con riferimento a resistenze da parte del datore di lavoro.

Si chiedeva poi se l'intervistata conoscesse la Banca del Tempo. In questo caso il livello di conoscenza è risultato ancora più basso: solo il 14,3% ha infatti risposto affermativamente, aggiungendo anche di averne un'opinione molto positiva (18 casi su 29) e di ritenerla però di difficile realizzazione (5 casi su 29).

E' preoccupante che strumenti così innovativi e in grado di produrre cambiamenti veramente fondamentali nella condizione femminile siano così poco conosciuti, prima ancora che applicati; e che, soprattutto relativamente alla legge,

l'informazione avvenga attraverso canali non istituzionali, e in modo talvolta approssimativo. Tutto ciò rappresenta, per l'universo esplorato, che è quello delle donne della provincia di Brindisi, un grave vuoto di prospettive, vuoto che andrebbe colmato attraverso opportuni interventi.

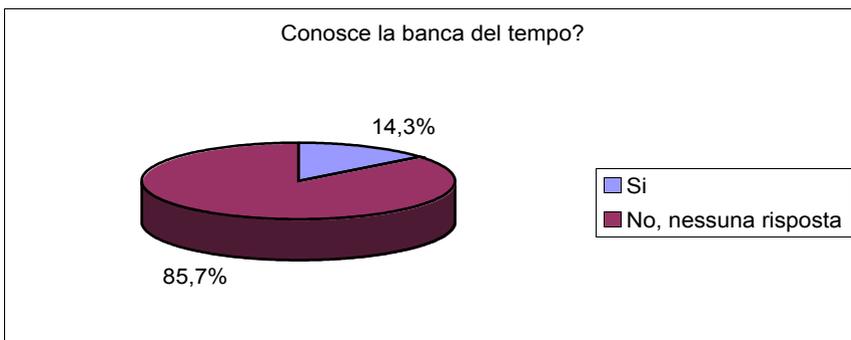
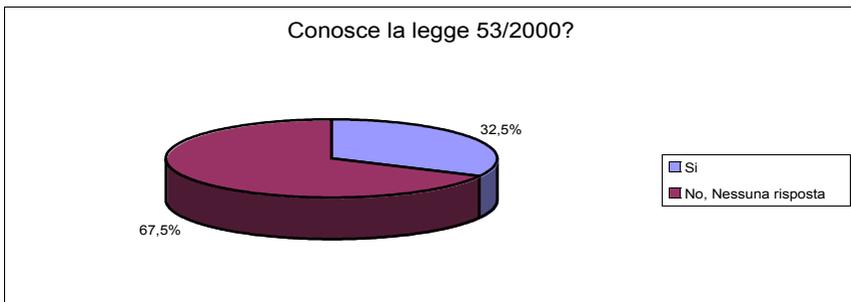
Quali cambiamenti sarebbero necessari?	Valore ass.	Valore %
Nessuno	58	39,5
Flessibilità orari	36	24,5
Diverso orario lavoro	29	19,7
Banca delle ore	7	4,8
Asilo aziendale	9	6,1
Altro	8	5,4
Totale	147	100,0



Sarebbe utile: (Risposta Si e % su 203)	Valore ass.	Valore %
Anticipo orario apertura	41	20,2
Posticipo orario chiusura	90	44,3
Apertura continuata	132	65,0
Apertura serale	62	30,5
Accesso telematico	84	41,4
Sportello unico	90	44,3

Conosce legge 53/2000?	Valore ass.	Valore %
Si	66	32,5
No, NR	137	67,5
Totale	203	100,0

Conosce la banca del tempo?	Valore ass.	Valore %
Si	29	14,3
No, NR	174	85,7
Totale	203	100,0



9. La percezione soggettiva della condizione attuale

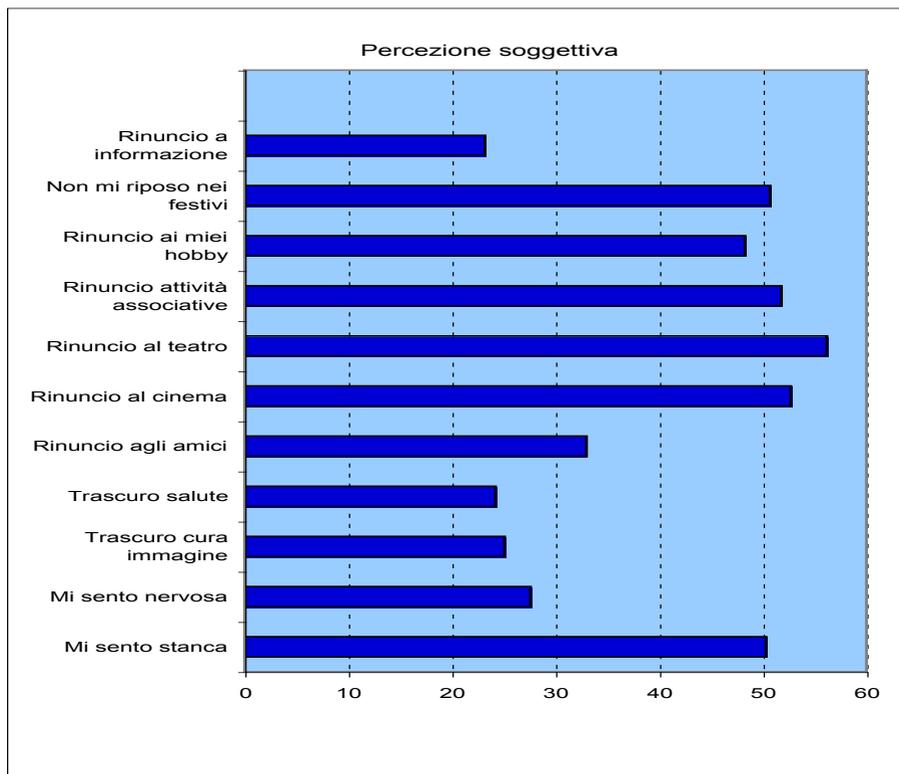
La domanda 44 chiedeva se, nella situazione attuale, la gestione dei tempi di vita e di lavoro comportasse per l'intervistata alcune conseguenze negative, e con quale frequenza. Le risposte, che appaiono estremamente significative, sono riassunte nella tabella che segue.

Come si può vedere, la frequenza con cui le intervistate riportano sempre o spesso conseguenze negative è molto alta, e in diversi casi supera il 50% del campione. Il 50,7% delle intervistate dichiara di non riposare adeguatamente nei giorni festivi sempre o spesso. Il 50,3% si sente stanca, sempre o spesso. Molto alte le frequenze di rinunce (anche in questo caso sempre o spesso) ad andare al cinema (52,7%), ad andare a teatro o a concerti (56,2%), a partecipare ad attività associative (51,8%) e a coltivare i propri hobby (48,3%). Si tratta di rinunce che indicano un modello di vita fondamentalmente privo di interessi culturali e sociali. Il dato più favorevole, relativo alla rinuncia all'informazione, può essere spiegato dall'abitudine all'informazione televisiva, che è poi sostanzialmente passiva (e comunque un quarto del campione, sempre o spesso non ha il tempo per tenersi informato). Allarmante anche il fatto che un quarto del campione,

sempre o spesso trascuri la cura della propria immagine, e che il 24,2% delle intervistate, sempre o spesso trascuri la propria salute: rinunce particolarmente pesanti per una donna.

Domanda 44. Nella situazione attuale, la gestione dei tempi di vita e di lavoro comporta per lei qualcuna delle seguenti conseguenze?

Tipo di conseguenza	N e %	Frequenza con cui si manifesta					Mai	Non Risposto
		Sempre	Spesso	Qualche volta	Quasi mai			
Mi sento stanca	N	20	82	64	10	4	23	
	%	9,9	40,4	31,5	4,9	2,0	11,3	
Mi sento irritabile e nervosa	N	9	47	83	28	8	28	
	%	4,4	23,2	40,9	13,8	3,9	13,8	
Trascuro la cura della mia immagine (cura del corpo, trucco, abbigliamento)	N	9	42	59	39	25	29	
	%	4,4	20,7	29,1	19,2	12,3	14,3	
Trascuro la cura della mia salute	N	16	33	66	36	30	22	
	%	7,9	16,3	32,5	17,7	14,8	10,8	
Non riesco a vedere amici e ad uscire con loro	N	18	49	58	29	19	30	
	%	8,9	24,1	28,6	14,3	9,4	14,8	
Rinuncio ad andare al cinema	N	56	51	40	15	18	23	
	%	27,6	25,1	19,7	7,4	8,9	11,3	
Rinuncio ad andare a teatro o a concerti	N	60	54	31	19	12	27	
	%	29,6	26,6	15,3	9,4	5,9	13,3	
Rinuncio a partecipare ad attività associative	N	59	46	44	17	12	25	
	%	29,1	22,7	21,7	8,4	5,9	12,3	
Rinuncio a coltivare i miei hobby	N	38	60	45	18	20	22	
	%	18,7	29,6	22,2	8,9	9,9	10,8	
Nei giorni festivi non riesco a riposarmi come vorrei	N	39	64	37	23	17	23	
	%	19,2	31,5	18,2	11,3	8,4	11,3	
Non ho il tempo per tenermi informata attraverso tv e giornali	N	5	46	57	40	27	28	
	%	2,5	22,7	28,1	19,7	13,3	13,8	



Si chiedeva poi da quanto tempo durasse la situazione descritta.

Da quanto tempo dura questa situazione?	Valore ass.	Valore %
1 anno	11	6,6
2-3 anni	16	9,6
4-5 anni	10	6,0
Da qualche anno	10	6,0
6-10 anni	13	7,8
Oltre 10 anni	1	0,6
Da molto	5	3,0
Da sempre	20	12,0
Da quando avevo 18 anni	1	0,6
Da quando avevo 20 anni	1	0,6
Da quando vivo da sola	2	1,2
Dal matrimonio	20	12,0
Dalla separazione	2	1,2
Dalla morte di mio marito	1	0,6
Da quando ho figli	27	16,3
Da quando i figli vanno a scuola	1	0,6
Da quando frequento l'università	3	1,8
Da quando lavoro	20	12,0
Da quando lavoro di più	1	0,6
Altro	1	0,6
Totale	166	100,0

Come si vede dalla tabella, si tratta di una situazione sedimentatasi nel tempo e spesso di lunga durata. Sommando i dati relativi alle risposte “da 1 anno” a “da 4-5 anni” (inclusendovi la risposta “da qualche anno”) arriviamo al 28,3% del campione. Sommando quelle “da 6-10 anni” a “da oltre 10 anni” (inclusendovi le risposte “da molto” e “da sempre”) otteniamo una quota pari al 23,5%.

In alcuni casi le intervistate hanno risposto alla domanda (che era aperta, e che quindi lasciava piena libertà di espressione) indicando, anziché un lasso di tempo, un evento decisivo: quello più frequentemente citato coincide con la nascita dei figli; seguono, alla pari, il matrimonio e l’ingresso nel mondo del lavoro.

L’importanza di questi eventi decisivi è confermata anche dalle risposte alla domanda che chiedeva perché questa situazione si fosse instaurata.

Perché tale situazione si è instaurata?	Valore ass.	Valore %
Per mancanza di tempo (24 ore sono poche)	12	7,5
La vita della donna è fatta così	4	2,5
Troppi impegni famiglia-lavoro	15	9,4
Impegni familiari per i figli	30	18,8
Impegni di lavoro	18	11,3
Troppe responsabilità, troppi impegni	15	9,4
Difficoltà a delegare i miei compiti, poca collaborazione	10	6,3
Mancanza di lavoro	7	4,4
Difficoltà economiche	7	4,4
Difficoltà in ambiente di lavoro	7	4,4
Problemi di salute dell’intervistata	5	3,1
Assistenza a familiari anziani	3	1,9
Cambio sede di lavoro	1	0,6
Pendolarismo	2	1,3
Impegni di studio	4	2,5
Per abitudine	5	3,1
Riesco a gestirmi bene	5	3,1
Non saprei	3	1,9
Altro	7	4,4
Totale	160	100,0

Si chiedeva poi se in passato la gestione dei tempi di vita e di lavoro fosse stata diversa:

Era diverso prima?	Valore ass.	Valore %
Si	118	58,1
No	60	29,6
Non Risposto	25	12,3
Totale	203	100,0

Come si vede, oltre la metà delle intervistate risponde affermativamente. Circa le principali differenze tra ora ed allora, la risposta che prevale nettamente su tutte le altre è: “avevo più tempo da dedicare a me stessa” (48 casi).

La domanda 49 chiedeva quali fossero stati i momenti della vita personale e familiare dell'intervistata che avevano inciso di più dal punto di vista della gestione dei tempi di vita e di lavoro. Le risposte confermano quanto emerso da altre domande circa l'importanza, per la vita delle intervistate, della nascita dei figli (36,2%) e del matrimonio e della vita di coppia (18,6%, calcolando anche la convivenza). L'ingresso nel mondo del lavoro o i cambiamenti della propria posizione lavorativa (14,3% nel complesso) si confermano come un ulteriore fattore decisivo all'interno del ciclo di vita. La malattia o la perdita di un congiunto viene riportata da una quota significativa delle intervistate (9,5%).

10. Conclusioni

In estrema sintesi, i dati raccolti confermano la forte asimmetria di genere nella distribuzione dei carichi di lavoro domestici, asimmetria tipica del modello sociale italiano e mediterraneo. Si delinea una immagine femminile caratterizzata da una sorta di totale assorbimento della donna all'interno della famiglia e del ruolo "tradizionale" di cura della casa e dei familiari, con la conseguente difficoltà di partecipazione alla società civile (si veda la scarsissima percentuale di donne impegnate in attività di volontariato, e la quota, ancora più bassa, come già rilevato, di intervistate che svolgono qualche attività associativa di tipo politico) e alla vita culturale e sociale (indicative a questo proposito le risposte fornite alla domanda relativa alla percezione soggettiva della propria condizione attuale). La dicotomia tra la dimensione domestica e la dimensione pubblica sembra essere risolta dalla maggior parte delle intervistate attraverso soluzioni che fanno registrare una netta prevalenza della sfera della casa, del privato. I dati mostrano, come si è visto, che il mondo al di fuori delle mura domestiche, lo spazio tradizionalmente maschile nel quale si muovono la politica, la cultura, e l'associazionismo è oggetto delle principali "rinunce" da parte delle intervistate, o forse, in qualche misura, continua a rimanere loro estraneo. Sembra emergere una situazione in cui il tempo che le donne possono dedicare a se stesse è, nella maggioranza dei casi, troppo scarso: una sorta di "fame di tempo" percepita dalle intervistate, le quali, d'altra parte, in pochi casi riescono a esprimere richieste di soluzioni attraverso cambiamenti migliorativi, quasi non avvertissero o non conoscessero alternative alla propria condizione. E' facilmente rilevabile, attraverso i dati raccolti, la persistente disparità di genere nei ruoli parentali, rispetto ai quali la donna vive ancora un sovraccarico di responsabilità domestiche. La cura dei figli, prerogativa quasi esclusivamente femminile, come appare dall'indagine, vincola così l'accesso al mondo

del lavoro per molte donne: ciò trova conferma, peraltro, nella rilevazione dell'Osservatorio Regionale sull'Occupazione Femminile in Puglia. E' bene richiamare la frequenza con cui le donne accettano posti di lavoro insoddisfacenti o scarsamente qualificati, per poter realizzare appunto la conciliazione famiglia-lavoro; così come i numerosi casi di donne che si allontanano dall'occupazione, in modo temporaneo o permanente, in occasione della nascita dei figli, e per i primi anni di crescita di questi - e, successivamente, per la cura dei congiunti anziani.

La carenza di servizi pubblici, e l'elevato costo di quelli privati, alimenta le difficoltà di conciliazione e incide pesantemente sia sulle scelte lavorative delle donne che sulle decisioni di maternità. L'influenza di tutto ciò sui progetti personali e familiari, come dimostrano i dati, porta le donne alla costruzione di una immagine di sé progressivamente sempre più negativa, ad insoddisfazioni crescenti, a rinunce, per cui l'esistente appare come immutabile ed immobile. La percezione di sé delle intervistate, d'altra parte, non può non essere collocata all'interno di una esperienza di vita che si svolge in un territorio a bassa percentuale di occupazione femminile, con tutte le limitazioni che ne conseguono. La Rilevazione ISTAT delle Forze di Lavoro dal 1999 al 2005 evidenzia, per la provincia di Brindisi, un tasso di occupazione femminile (persone occupate su persone in età tra 15 e 64 anni), assai basso: nel 2005, precisamente il 28,5% proprio per la provincia di Brindisi, (meno di 3 donne su 10 che lavorano). Il dato, sia pure in lieve crescita nel corso del periodo - come del resto in tutto il Paese - e sia pure leggermente superiore a quello dell'intera Puglia (26,8%), rimane estremamente preoccupante: si deve ricordare che l'obiettivo della Strategia di Lisbona (varata dal Consiglio Europeo nel marzo 2000) è il 60% di occupazione femminile entro il 2010. Inoltre, considerando che, nello stesso anno 2005, il tasso di occupazione femminile per l'Italia nel suo complesso è solo del 45,3%, la differenza tra Italia e Puglia è dell'ordine del 17,2%, laddove per gli occupati di sesso maschile si passa dal 69,7% dell'intera Italia al 59,8% della provincia di Brindisi, con una differenza, in questo caso, del 10,1%. I dati ISTAT confermano tale andamento anche per il 2007; ciò viene rilevato anche dall'Osservatorio Regionale sull'Occupazione Femminile in Puglia, che riscontra, tra l'altro, in termini negativi come il differenziale, appunto, tra il tasso di occupazione femminile e quello maschile sia, in Puglia, il più alto d'Italia nel 2007 (33,8%); ma il dato italiano, a sua volta, non è certo tra i migliori d'Europa. E' evidente, quindi, proprio la carenza di pari opportunità tra uomini e donne nel nostro territorio. Persistono, sempre secondo i dati dell'Osservatorio, divari e gravi squilibri tra donne e uomini nel mercato del lavoro pugliese. Il gender gap si manifesta in: gap retributivo, occupazionale (crescita limitata dell'occupazione femminile, con concentrazione in attività

e occupazioni tradizionalmente femminili), gap formativo, consistente in scarsa considerazione e valorizzazione delle specificità femminili e disparità nell'accesso alla formazione. La provincia di Brindisi, in particolare, ha fatto registrare, nel 2004, la più alta differenza di retribuzione tra uomini e donne (34,8%): tale differenza, inoltre, aumenta con l'età delle donne. In altri termini, la condizione occupazionale femminile in Puglia rispetto al resto d'Italia è notevolmente più arretrata della condizione occupazionale maschile.

Tornando alla percezione di sé delle intervistate, si può notare una certa passività in relazione all'organizzazione dei servizi nel territorio. Eppure, è la presenza, e ancor più l'efficacia di funzionamento dei servizi stessi, a condizionare, in gran parte, le possibilità di lavoro al femminile, rendendo possibile la conciliazione tra impegni domestici e familiari e impegni lavorativi. E' bene ricordare, in proposito, che in Puglia, la percentuale di donne che non usufruiscono di asili nido è pari all'87%, in Italia l'85%, mentre l'obiettivo di Lisbona è il 33% entro il 2010.

I dati raccolti sembrano delineare un'adesione, da parte delle donne, al ruolo femminile tradizionale: il che richiede ipotesi esplicative, anche per definire quanto sia forte l'introduzione di norme sociali che tuttora stabiliscono differenze di ruoli legati al genere. Un'ipotesi, ad esempio, può essere quella per cui le donne siano spinte nella direzione indicata dalla condizione di scarsa occupazione e di "fatica" per l'assolvimento di quei doveri familiari di cui esse stesse dichiarano, in più di un caso, di sentire con forza la responsabilità. E' interessante notare, da parte di diverse tra le donne intervistate, la risposta secondo la quale non è possibile delegare ad altri compiti avvertiti come irrinunciabili, come doveri fortemente interiorizzati. La possibilità, per le donne, di "dire di no" rimane, per molte, piuttosto rara, indipendentemente dalla condizione sociale e dal livello di istruzione. Un'altra ipotesi, che non è, d'altra parte, in contraddizione con la precedente, ma può essere vista come intrecciata, sarebbe quella legata al ruolo femminile così come viene proposto oggi, con i suoi cambiamenti e le sue resistenze. Ancora, la frustrazione che scaturisce dalla mancata realizzazione nel campo del lavoro, a causa della scarsità di opportunità di occupazione, soprattutto di occupazione qualificata, e quindi, economicamente soddisfacente, e del costo, in termini economici veri e propri, della conciliazione famiglia-lavoro, laddove di questa conciliazione debba farsi carico la famiglia, in assenza di adeguati servizi, finisce col respingere le donne fuori dal mercato del lavoro, riportandole verso una condizione di non autonomia che, a sua volta, alimenta una spirale negativa.

Evidentemente, sulla condizione femminile agisce una serie di fattori sociali, presenti nel territorio provinciale brindisino come nel resto del Paese: la diffusione del divorzio e delle separazioni, il calo del tasso di natalità, l'innalzamento

dell'età media dei matrimoni e della maternità, la nuova sessualità, il nuovo individualismo femminile, conseguenza di un mutamento dell'immagine femminile e di quella che una volta si sarebbe chiamata "emancipazione", che comunque finisce col sommarsi alle caratteristiche del ruolo femminile chiuso nel "privato", producendo una nuova e forse ancora più potente forma di esclusione dalla dimensione pubblica per molte donne.

La difficoltà di accesso al mondo del lavoro (l'Osservatorio Regionale sull'Occupazione Femminile in Puglia fa notare come, in questa regione, sia particolarmente consistente la quota di donne che non si affacciano mai al mercato del lavoro) diventa, a sua volta, causa di chiusura nel privato e di rifiuto della dimensione pubblica a favore di quella privata. Di qui, la mancanza di riferimenti, anche rispetto a possibilità di miglioramento dei servizi, di cui non si chiedono, spesso, modifiche, probabilmente anche perché non se ne conoscono le opportunità.

Le carenze informative appaiono evidenti, per esempio, a proposito della legge 53/2000. In questa direzione, tra l'altro, si delineano ampi spazi per l'azione pubblica, relativamente alla promozione di una più adeguata diffusione di notizie circa i diritti di cittadinanza, intesi nella prospettiva della cittadinanza di genere. Si tratterebbe, inoltre, di un naturale ambito di intervento per la Commissione Pari Opportunità. L'informazione sulle opportunità di conciliazione offerte dalla normativa nazionale e regionale, le quali hanno fatto registrare ultimamente notevoli passi avanti, è un elemento cruciale di modifica della situazione di chiusura e di isolamento femminile prima descritte.

Sarebbe quindi importante sia promuovere le buone pratiche, le politiche "family friends", con attenzione alla tipologia di servizi per la famiglia, alla tipologia di erogazione dei servizi, alla prossimità dei servizi stessi, sia promuovere la diffusione di informazioni sulle buone pratiche, per renderle concretamente accessibili al maggior numero di donne.

Il problema dell'armonizzazione dei tempi di vita e di lavoro per le donne non può essere risolto a livello individuale, rimanendo all'interno di un modello sociale che mantiene tuttora le disparità fin qui rilevate, ma deve invece interessare la società e le istituzioni, e portare all'attuazione di politiche di genere che conducano al miglioramento effettivo delle condizioni di vita, per donne e uomini, ricordando che l'innovazione, relativamente ai servizi sul territorio, è in grado di superare molti dei problemi che sembrano spesso limitare le possibilità di intervento da parte dei decisori pubblici e privati.

Il panorama che oggi si presenta a chi voglia aprirsi alle tematiche fin qui emerse è interessante e ricco di stimoli promettenti, che vanno raccolti e valorizzati con la dovuta attenzione, indagando tra le soluzioni sempre più avanzate e, soprattutto, collegate in rete, che sono attualmente in via di impostazione,

realizzazione, e funzionamento in varie realtà nazionali e regionali.

Basta richiamare, da questo punto di vista, i principali riferimenti normativi e programmatici, dell'Unione Europea, dello Stato Italiano, delle Regioni, e della Regione Puglia in particolare, oltre che della rete degli organismi di parità, che, a tutti i livelli istituzionali, è in fase di sempre maggiore allargamento e consolidamento, e il cui obiettivo centrale è quello della realizzazione di politiche di conciliazione. Si ritiene, infatti, che le politiche di promozione delle pari opportunità non possano, oggi, esaurirsi nella tutela dei diritti delle donne, ma si estendano alla sostenibilità degli attuali sistemi di welfare, vale a dire, dei livelli di benessere della collettività nel suo insieme. La stessa composizione demografica della popolazione dei paesi europei, e dell'Italia in particolare, con l'invecchiamento della popolazione stessa, che mette in crisi aspetti importanti del sistema di welfare, e porta alla necessità di interventi correttivi, si spiega non soltanto con l'aumento della durata della vita media, ma anche con il minor numero di figli. Per conseguenza, aumentare il tasso di natalità, sostenendo le donne in modo che la scelta di avere figli non sia penalizzante dal punto di vista lavorativo e sociale, è un obiettivo fondamentale. La direzione per realizzare operativamente le pari opportunità tra uomini e donne è dunque quella indicata dall'Unione Europea: la politica del doppio binario, che prevede, da un lato, di realizzare azioni rivolte specificamente alle donne, per la concreta attuazione della parità, e in questo ambito sono fondamentali le politiche di conciliazione vita-lavoro; e, da un altro lato, di inserire la prospettiva di genere in ogni intervento e in ogni politica di carattere generale.

POSTFAZIONE

La valorizzazione della Cultura delle Pari Opportunità, attraverso la conoscenza approfondita della dimensione di genere nel contesto sociale e nel mercato del lavoro, ha l'obiettivo di fornire gli elementi di base per interventi a più "livelli" che garantiscano risposte efficaci in termini di eguaglianza di genere, sia nelle offerte dei servizi, che nelle forme di regolamentazione del mercato del lavoro e nei modelli culturali e di socializzazione. L'Unione Europea, a buon diritto, ha promosso la strategia del cosiddetto "doppio binario" ovvero:

- *Gender Mainstreaming*: azioni di sistema che puntano a trasformare la cultura, la politica e le strategie affinché siano introdotti cambiamenti a largo raggio e duraturi.

- *Azioni Positive*: interventi mirati a casi specifici che producano effetti immediati ma limitati alle aree e alle problematiche su cui si interviene.

L'attuazione di tali logiche pone il Genere al centro della politica e delle azioni, riconoscendo le differenze di condizioni, bisogni e motivazioni che influenzano gli ambiti di vita e di lavoro di uomini e donne. La diversità rappresenta un valore quando le differenze non diventano ineguaglianze.

In particolare, dalle analisi della ricerca sui tempi di vita e di lavoro delle donne in provincia di Brindisi, esposta nelle pagine precedenti, può scaturire una serie di proposte operative:

- promozione di campagne informative sugli strumenti normativi e attuativi legati alle tematiche della conciliazione vita-lavoro;

- creazione di una rete tra gli operatori, così come sta avvenendo anche nella stessa Regione Puglia, e nelle altre province pugliesi, per la realizzazione delle politiche di pari opportunità;

- analisi della realtà territoriale: in particolare, del mondo del lavoro provinciale, e del settore delle imprese private in primo luogo;

- analisi e valutazione del sistema dei servizi, specificamente dei servizi con funzione di supporto alle esigenze di conciliazione;

- analisi di specifici settori di sofferenza sociale connessi con problematiche femminili e in particolare, con problematiche di conciliazione: immigrazione, disabilità, ecc.

Nello specifico, sarebbe interessante estendere l'analisi fin qui svolta, e ampliarla relativamente agli aspetti del mondo del lavoro della provincia di Brindisi che siano in qualche modo legati alle problematiche di genere, per determinarne punti di forza e di debolezza; ad esempio, per valutare l'effettiva presenza femminile all'interno dei diversi soggetti considerati (imprese, enti), le qualifiche e le competenze delle addette, la propensione all'assunzione di personale femminile, la propensione delle donne al lavoro autonomo e agli

spostamenti: tutto ciò, tenendo conto in primo luogo delle scarse possibilità attualmente offerte dal territorio provinciale alle donne in termini di servizi di supporto ai carichi di lavoro domestici e familiari.

D'altra parte, la stessa regione Puglia è stata portavoce del progetto LEAD (*Local Equality Agencies Development*: Sviluppo delle Agenzie Locali di Parità). Obiettivo prioritario dell'Agenzia Locale di Parità è di promuovere e consolidare, nei diversi contesti locali, una rete tra istituti e centri specializzati nelle pari opportunità, istituzioni locali pubbliche, e organismi dedicati alle politiche del lavoro, per disegnare un modello di interazione condiviso da tutti i partners del progetto che favorisca la partecipazione femminile ai processi decisionali. Il progetto contiene interessanti elementi di innovazione: ad esempio, la realizzazione di un Albo sulle Pari Opportunità, redatto per Comuni, in cui tutti i soggetti femminili operanti sul territorio comunale, a seconda dello specifico settore, siano censiti, registrati e coinvolti in modo sistematico nelle attività del Comune

La creazione di una rete che veda protagonisti Amministrazione Pubblica, Enti Locali, Ufficio del Lavoro, strutture sindacali, Agenzie per l'Impiego, Istituti di Istruzione Secondaria Superiore, Enti di Formazione Professionale, Aziende, Associazioni Imprenditoriali, potrebbe dar vita a:

- portali telematici delle competenze femminili, per agevolare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro;
- sportelli informativi on line e fisici, rivolti a target di utenti allargati, per la raccolta e l'elencazione di dati relativi alla presenza di servizi esistenti sul territorio per il benessere e la salute delle donne, la formazione, il lavoro e l'imprenditoria femminile, i servizi di supporto alla famiglia, all'associazionismo, alla disabilità, all'immigrazione;
- sportelli informativi on line su uffici, servizi a domicilio, servizi on line, self service, ecc.;
- centri di informazione sulle varie opportunità di aggiornamento professionale;
- giornate informative in collaborazione con soggetti diversi.

E' necessario infine sottolineare che, al di là della capacità dei diversi interventi - che possano essere definiti ed attuati - di incidere sulla realtà, accrescere la cultura di parità nelle istituzioni, nel mercato del lavoro e nella formazione rappresenta la priorità fondamentale.

Claudia Nigro

La Commissione Pari Opportunità dell'Amministrazione Provinciale di Brindisi è composta da:

Rosaria Fusco	Presidente
Maria Carrozzo	Vicepresidente
Elena Tarantini	Segretaria
Bianca Asciano	Componente interna
Giuliana del Coco	Componente interna
Sara Ancora	Componente esterna
Tiziana Biunno	Componente esterna
Mina Camposeo	Componente esterna
Adele Milone	Componente esterna
Claudia Nigro	Componente esterna
Giulia Paciullo	Componente esterna
Antonella Gigliola Palazzo	Componente esterna
Paola Petracca	Componente esterna
Angela Chionna	Segretaria Coadiuvante

I compiti e le funzioni della Commissione sono indicati dallo Statuto e dal Regolamento sul funzionamento degli organi di governo della Provincia di Brindisi:

Art. 3 dello Statuto della Provincia di Brindisi:

1- La Provincia, pur all'interno di un orientamento di fondo teso a far esprimere in modo adeguato le potenzialità di entrambi i sessi, intende valorizzare la diversità e la ricchezza delle esperienze femminili anche attraverso progetti di azioni positive, specie nel campo del lavoro, per garantire oggettive condizioni di pari opportunità. Incoraggia la presenza femminile nell'organizzazione del lavoro e dei servizi al fine di conciliare i tempi di vita e i tempi di lavoro e favorire il riequilibrio delle responsabilità tra i sessi.

2- Al fine di dare attuazione ed assicurare la costante osservanza dei principi contenuti nel presente articolo e nella normativa di settore, è istituita la "commissione consiliare pari opportunità" con compiti di analisi e di proposta. Il regolamento di funzionamento del Consiglio Provinciale ne disciplinano la composizione, le attribuzioni ed il funzionamento.

Art. 30 del Regolamento sul funzionamento degli organi di governo della Provincia di Brindisi:

1- La Commissione costituisce articolazione diretta del Consiglio provinciale ed esercita la propria funzione concorrendo ai compiti d'indirizzo del Consiglio medesimo. Può essere incaricata dal Consiglio di effettuare indagini conoscitive relative all'attuazione dei programmi, progetti ed interventi.

2- la Commissione formula al Consiglio e alla Giunta proposte ed osservazioni su ogni questione che abbia attinenza alla condizione femminile e che possono essere sviluppate in politiche di pari opportunità ed esprime, altresì, pareri sugli atti di indirizzo in merito ad azioni particolarmente rivolte alla popolazione femminile.

3- la Commissione ha potestà d'iniziativa per la presentazione di proposte di deliberazioni e mozioni. Le relative proposte vengono rimesse al Presidente della Provincia il quale trasmette quelle relative a deliberazioni alla Giunta, per conoscenza, ed al Segretario Generale per l'istruttoria... (omissis).

IL QUESTIONARIO

Riportiamo qui di seguito il questionario che abbiamo utilizzato nel corso della rilevazione.

Il questionario è stato costruito tenendo conto sia di analoghi strumenti di rilevazione impiegati in altre ricerche, sia delle specifiche finalità della nostra indagine.

Si tratta di uno strumento che può a sua volta essere utilizzato, eventualmente con modifiche o adattamenti, per ricerche in altri ambiti territoriali. Laddove ciò avvenisse, sarebbe interessante stabilire una comunicazione e un confronto sui risultati ottenuti.

(Per contatti: pariopportunita@provincia.brindisi.it)

Sezione 1 - DATI DELL'INTERVISTATA E DEL NUCLEO FAMILIARE CONVIVENTE

- 01. Stato civile**
- 1. Nubile ◇
 - 2. Coniugata ◇
 - 3. Separata di fatto e legalmente ◇
 - 4. Divorziata ◇
 - 5. Vedova ◇

- 02. Titolo di studio**
- 1. Nessuno ◇
 - 2. Licenza Elementare ◇
 - 3. Licenza Media inferiore ◇
 - 4. Qualifica professionale ◇
 - 5. Diploma Media superiore ◇
 - 6. Laurea ◇
 - 7. Specializzazione post laurea ◇

03. Composizione del nucleo familiare di convivenza

- 1. In coppia senza figli ◇
- 2. In coppia senza figli con altri ◇
- 3. In coppia con figli ◇
- 4. In coppia con figli e con altri ◇
- 5. Sola ◇
- 6. Sola con figli ◇
- 7. Sola con figli e con altri ◇
- 8. Sola con altri ◇

04. Età e stato occupazionale dei componenti del nucleo familiare

Indicare l'età in anni. Indicare lo stato occupazionale tracciando una x nella casella corrispondente al codice più appropriato.	Età	Stato occupazionale												
		Non occupato							Occupato					
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11		
Intervistata														
Coniuge o partner convivente														
1° Figlio (sesso: M ◇ F ◇)														
2° Figlio (sesso: M ◇ F ◇)														
3° Figlio (sesso: M ◇ F ◇)														
4° Figlio (sesso: M ◇ F ◇)														
Altro (specificare)														
Altro (specificare)														
Altro (specificare)														
Altro (specificare)														

<p>Codici stato occupazionale: non occupato</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Casalinga 2. Studente 3. Ritirato dal lavoro 4. Inabile al lavoro 5. In cerca di occupazione; disoccupato 6. In mobilità 7. Altra condizione (es. carcerato) 	<p>Codici stato occupazionale: occupato</p> <ol style="list-style-type: none"> 8. Lavoratore dipendente a tempo indeterminato 9. Lavoratore autonomo 10. Lavoratore a tempo determinato, occupazione saltuaria o stagionale 11. Altra condizione (es. lavoro senza contratto)
---	---

- 05. Residenza**
- | | |
|------------------------|-----------------|
| 1. Brindisi | ◇ |
| 2. Francavilla Fontana | ◇ |
| 3. Altro | ◇ (specificare) |

06. Da quanto tempo è residente nel luogo indicato?

- | | |
|--|---|
| 1. Da sempre | ◇ |
| 2. Da più di tre anni | ◇ |
| 3. Da più di un anno ma da meno di tre | ◇ |
| 4. Da meno di un anno | ◇ |

07. Nel suo tempo libero, partecipa alle attività di qualche associazione o gruppo?

Si ◇ No ◇

08. Se sì, di quale tipo di associazione o gruppo si tratta?

- | | |
|--|-------------------------|
| 1. Parrocchia | ◇ |
| 2. Altro gruppo o associazione religiosa | ◇ |
| 3. Associazione culturale | ◇ |
| 4. Associazione sportiva | ◇ |
| 5. Associazione ricreativa | ◇ |
| 6. Associazione ambientalista | ◇ |
| 5. Associazione femminista | ◇ |
| 6. Associazione di volontariato | ◇ (specificare settore) |
| 7. Partito o movimento politico | ◇ |
| 8. Altro | ◇ (specificare) |

Sezione 2 - IL LAVORO

09. In quale settore è attualmente occupata?

(Se l'intervistata non è attualmente occupata passare alla domanda 15)

- 1. Agricoltura
- 2. Industria
- 3. Pubblica Amministrazione
- 4. Commercio, artigianato
- 5. Servizi
- 6. Altro (specificare)

10. Lei ha un contratto:

- 1. A tempo indeterminato
- 2. A tempo determinato
- 3. Nessun contratto

11. Lei lavora:

- 1. A tempo pieno
- 2. A tempo parziale
- 3. Stagionalmente
- 4. Saltuariamente

12. Il suo orario di ingresso è:

- 1. Rigido
- 2. Flessibile

13. Come è organizzato il suo orario di lavoro?

- 1. Orario fisso
- 2. Orario flessibile
- 3. Orario fisso programmabile
- 4. Orario a turni
- 5. Orario part-time
- 6. Altro (specificare)

14. Quanto tempo impiega, in media, per raggiungere il suo posto di lavoro?

- 1. Meno di 15 minuti
- 2. Tra i 15 e i 30 minuti
- 3. Tra 30 e 60 minuti
- 4. Più di un'ora

15. Se non è attualmente occupata, la è stata in passato?

Si ◊

No ◊

16. Se si, che tipo di lavoro svolgeva?

17. Se si, per quali ragioni ha smesso di lavorare?

Sezione 3 - CARICHI FAMILIARI

18. Chi si occupa normalmente, all'interno del suo nucleo familiare, dei seguenti compiti? In particolare, può indicare in quale misura, in media, nei giorni non festivi, ciascuno assolve ai vari compiti?

Indicare, per ciascuno e in relazione a ciascuna attività, il codice più appropriato (da 1 a 7):

- 1 = se ne occupa sempre
- 2 = se ne occupa spesso, molto più di altri
- 3 = se ne occupa abbastanza spesso, un poco più di altri
- 4 = se ne occupa quanto altri
- 5 = se ne occupa ogni tanto, un poco meno di altri
- 6 = se ne occupa raramente, molto meno di altri
- 7 = non se ne occupa mai

	Intervistata	Coniuge, Partner	Figli	Altre persone conviventi	Altre persone non conviventi
Cura della casa (pulizie, stirare e fare il bucato, cucire, etc.)					
Preparazione dei pasti					
Imbandire la tavola e rigovernare					

Acquisti di interesse comune (alimentari, beni per l'igiene della casa e della persona, etc.)					
Manutenzione della casa e delle apparecchiature domestiche, riparazioni.					
Manutenzione dell'automobile					
Rapporti con le istituzioni (scuole, amministrazioni locali, etc.)					
Pagamento bollette, operazioni bancarie e postali					
Cura degli animali domestici, delle piante e del giardino					

19. Nei giorni festivi la distribuzione dei carichi familiari che lei ha descritto rimane la stessa o cambia?

Rimane la stessa ◊

Cambia ◊

20. Se cambia, può dirci in quale modo?

Sezione 4 - CURA DEI FIGLI

(Domande per le intervistate con figli in età fino a 14 anni. Se l'intervistata non ha figli di età inferiore ai 14 anni, passare alla domanda 25)

21. Tra le strutture per l'infanzia e l'adolescenza di seguito elencate, quali utilizza e perché?

Tipo di struttura	La utilizza?		Dove è ubicata?			Scelta per:			
			1. Nel mio Comune, vicino a casa			1. Compatibilità di orario			
			2. Nel mio Comune, lontano da casa			2. Appartenenza territoriale			
			3. In altro Comune			3. Qualità del servizio			
						4. Mancanza di strutture più vicine			
Asilo Nido	Si <input type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>
Scuola Materna	Si <input type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>
Dopo scuola	Si <input type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>
Centro diurno, centro sociale, oratorio	Si <input type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>

22. Chi si occupa normalmente, all'interno del suo nucleo familiare, della cura dei figli? In particolare, può indicare in quale misura, in media, nei giorni non festivi, ciascuno assolve ai vari compiti indicati?

Indicare, per ciascuno e in relazione a ciascuna attività, il codice più appropriato (da 1 a 7):

- 1 = se ne occupa sempre
- 2 = se ne occupa spesso, molto più di altri
- 3 = se ne occupa abbastanza spesso, un poco più di altri
- 4 = se ne occupa quanto altri
- 5 = se ne occupa ogni tanto, un poco meno di altri
- 6 = se ne occupa raramente, molto meno di altri
- 7 = non se ne occupa mai

	Intervistata	Coniuge, Partner	Familiari conviventi	Familiari non conviventi	Altre persone, baby sitter etc.
Preparazione dei pasti					

Somministrazione dei pasti					
Igiene personale (lavare, vestire)					
Accompagnamento e prelievo da nido, asilo, scuola, nonni, baby sitter.					
Accompagnamento e prelievo da attività varie (attività ricreative o sportive, visite mediche, etc)					
Gioco (attività ludiche e di svago realizzate con i bambini)					
Acquisti dedicati (abbigliamento, materiale per la scuola, etc.)					
Assistenza scolastica (compiti, spiegazioni, etc.)					
Rapporti con la scuola (incontri con gli insegnanti etc.)					

23. Nei giorni festivi la distribuzione dei carichi familiari che lei ha descritto rimane la stessa o cambia?

Rimane la stessa ◊

Cambia ◊

24. Se cambia, può dirci in quale modo?

25. Se ha figli in età superiore ai 14 anni, quali carichi di lavoro ne derivano per lei?

26. E per altri componenti del nucleo familiare?

Sezione 5 - ASSISTENZA A FAMILIARI ANZIANI E NON AUTOSUFFICIENTI

27. Si occupa di familiari anziani o non autosufficienti?

Sì ◊

No ◊

(Se No, passare alla sezione successiva)

28. Si tratta di persone:

1. Conviventi con lei ◊

2. Non conviventi con lei ◊

29. Chi si occupa normalmente, all'interno del suo nucleo familiare, della cura di queste persone? In particolare, può indicare in quale misura, in media, nei giorni non festivi, ciascuno assolve ai vari compiti indicati?

Indicare, per ciascuno e in relazione a ciascuna attività, il codice più appropriato (da 1 a 7):

1 = se ne occupa sempre

2 = se ne occupa spesso, molto più di altri

3 = se ne occupa abbastanza spesso, un poco più di altri

4 = se ne occupa quanto altri

5 = se ne occupa ogni tanto, un poco meno di altri

6 = se ne occupa raramente, molto meno di altri

7 = non se ne occupa mai

	Intervistata	Coniuge, Partner	Familiari conviventi	Familiari non conviventi	Altre persone (es. badante)
Preparazione e somministrazione dei pasti					
Assistenza personale (igiene personale, assistenza nel vestire)					
Gestione e cura della casa (se non convivente)					

Accompagnamento a visite mediche, disbrigo pratiche sanitarie etc.					
Disbrigo di altre pratiche amministrative (utenze, banca, posta etc.)					
Acquisti dedicati (abbigliamento etc.)					

30. Nei giorni festivi la distribuzione dei carichi familiari che lei ha descritto rimane la stessa o cambia?

Rimane la stessa ◊

Cambia ◊

31. Se cambia, può dirci in quale modo?

Sezione 6 - STRUMENTI DI CONCILIAZIONE DEI TEMPI

32. Quali cambiamenti nell'organizzazione del suo lavoro ritiene sarebbero necessari o utili per migliorare la gestione del suo tempo? (Se l'intervistata non è occupata, passare alla domanda 33)

- 1. Nessuno ◊
- 2. Flessibilità degli orari di ingresso e di uscita dal lavoro ◊
- 3. Diversa organizzazione dell'orario di lavoro ◊
- 4. Banca delle ore (recupero flessibile degli straordinari) ◊
- 5. Asilo aziendale ◊
- 6. Altro (Specificare) ◊

33. Nell'ambito dei servizi (come posta, banche, negozi, scuola, uffici etc.) e della loro organizzazione, quali cambiamenti ritiene potrebbero essere utili per migliorare la gestione del suo tempo?

Tipo di cambiamento	Sarebbe utile?	Per quale servizio, in particolare, sarebbe utile? (specificare)
Anticipo dell'orario di apertura	Si ◊ No ◊	

Posticipo dell'orario di chiusura	Si ◊	No ◊	
Giornata di apertura continuata (un giorno fisso alla settimana in cui i servizi sono aperti con orario continuato)	Si ◊	No ◊	
Apertura serale (fino alle ore 22) un giorno fisso alla settimana	Si ◊	No ◊	
Accesso telematico (possibilità di accedere ai servizi via internet)	Si ◊	No ◊	
Sportello unico (possibilità di accedere a servizi diversi presso un unico sportello)	Si ◊	No ◊	

34. Ritiene ci possano essere altri suggerimenti o nuove iniziative o servizi che potrebbero facilitare la gestione delle sue attività quotidiane? Le viene in mente qualche soluzione che potrebbe risolverle, almeno in parte, i problemi legati alla gestione del tempo?

35. Conosce la legge 53 del 2000 che istituisce i congedi parentali, i congedi per la formazione e promuove il coordinamento dei tempi della città?

Si ◊

No ◊

(Se No, passare alla domanda 42)

36. Per quale motivo, in particolare, la ricorda?

37. Come ne è venuta a conoscenza?

1. Attraverso i giornali o la televisione

2. Nel luogo di lavoro

3. Attraverso informazioni diffuse dai servizi

4. Altro (specificare _____)

..

..

..

..

38. Ha usufruito di qualcuna delle possibilità offerte dalla legge?

Si ◊

No ◊

39. Se si, di quali ha usufruito?

40. Se si, ha incontrato difficoltà nell'utilizzo o nell'accesso a queste possibilità?

Si ◊

No ◊

41. Se ne ha incontrate, quali in particolare?

42. Ha mai sentito parlare della banca del tempo?

Si ◊

No ◊

43. Se si, che opinione se ne è fatta?

Sezione 7 – PERCEZIONE SOGGETTIVA DELLA SITUAZIONE ATTUALE

44. Nella situazione attuale, la gestione dei tempi di vita e di lavoro comporta per lei qualcuna delle seguenti conseguenze?

Tipo di conseguenza	Frequenza con cui si manifesta				
Mi sento stanca	Sempre ◊	Spesso ◊	Qualche volta ◊	Quasi mai ◊	Mai ◊
Sono irritabile e nervosa	Sempre ◊	Spesso ◊	Qualche volta ◊	Quasi mai ◊	Mai ◊
Trascuro la cura della mia immagine (cura del corpo, trucco, abbigliamento)	Sempre ◊	Spesso ◊	Qualche volta ◊	Quasi mai ◊	Mai ◊
Trascuro la cura della mia salute	Sempre ◊	Spesso ◊	Qualche volta ◊	Quasi mai ◊	Mai ◊
Non riesco a vedere amici e a uscire con loro	Sempre ◊	Spesso ◊	Qualche volta ◊	Quasi mai ◊	Mai ◊
Rinuncio ad andare al cinema	Sempre ◊	Spesso ◊	Qualche volta ◊	Quasi mai ◊	Mai ◊
Rinuncio ad andare a teatro o a concerti	Sempre ◊	Spesso ◊	Qualche volta ◊	Quasi mai ◊	Mai ◊
Rinuncio a partecipare ad attività associative	Sempre ◊	Spesso ◊	Qualche volta ◊	Quasi mai ◊	Mai ◊
Rinuncio a coltivare i miei hobby	Sempre ◊	Spesso ◊	Qualche volta ◊	Quasi mai ◊	Mai ◊

Nei giorni festivi non riesco a rilassarmi e a riposarmi come vorrei	Sempre ◊	Spesso ◊	Qualche volta ◊	Quasi mai ◊	Mai ◊
Non ho il tempo per tenermi informata attraverso televisione e giornali	Sempre ◊	Spesso ◊	Qualche volta ◊	Quasi mai ◊	Mai ◊
Altro (specificare)	Sempre ◊	Spesso ◊	Qualche volta ◊	Quasi mai ◊	Mai ◊

45. Da quanto tempo dura questa situazione?

46. Perché, secondo lei, questa situazione si è instaurata?

47. Per quanto riguarda la gestione dei tempi di vita e di lavoro, in passato la sua situazione era diversa?

Si ◊

No ◊

48. Se Sì, quali erano le principali differenze?

49. Quali sono stati i momenti della sua vita personale e familiare che hanno inciso di più dal punto di vista della gestione dei tempi di vita e di lavoro? (indicare i diversi momenti in ordine di importanza dal punto di vista degli effetti sulla situazione soggettiva dell'intervistata)

Momento della vita personale o familiare	Quando è accaduto?	Quali conseguenze ha avuto per quanto riguarda la gestione del suo tempo?
1		
2		
3		
4		
5		